CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIV
una copia € 1,20
n. 16
4 AGOSTO 2013

UNA VITA NON HA PREZZO

Mercoledì 24 luglio nei pressi di Santiago de Compostela in Spagna un treno ad alta velocità che trasporta pellegrini al noto Santuario, deraglia, in una curva provocando la morte di 80 persone, 32 feriti gravi e circa 90 lievi, ma i numeri potrebbero essere soggetti a cambiamento per ovvie ragioni. Una curva, molto pericolosa, situata sulla ferrovia che scorre in frazione di Angrois vicino Compostela che doveva essere affrontata a 90 km all'ora è stata affrontata a 190 km.
La ferrovia è obsoleta (ha subito l'invecchiamento tecnologico n.d.a.) e forse non sopporta il transito dei treni ad alta velocità che hanno trovato un compromesso nel percorrerla a bassa velocità.
Venerdì 26 davanti alle coste libiche una di quelle barche che viene comunemente definita "Carretta del mare", più verosimilmente si può parlare di un gommone, con a bordo 53 immigrati provenienti dalla Nigeria, si è rovesciata provocando 31 morti, tra cui 9 donne.
Domenica 28 luglio sull'autostrada A16 Napoli Canosa, tra Monteforte Irpino e Baiano un autobus carico di pellegrini, che avevano partecipato a un pellegrinaggio, per cause in corso di accertamento dopo aver tamponato 11 vetture è uscito di strada precipitando in una scarpata. Il bilancio è di 38 morti e 10 feriti, ma anche qui i numeri potrebbero cambiare nel tempo.
Tre tragedie, nel breve passare dei giorni, che toccano le nostre sensibilità ed alimentano la nostra pena ed il nostro dolore.
Tanto più perché non sono da attribuire esclusivamente al caso, ma qui c'è una considerevole componente delle responsabilità dell'uomo che seguendo sempre di più le logiche del mercato mette a rischio la sua e la vita degli altri.
Nell'incidente di Santiago c'è l'inadeguatezza della ferrovia al transito di quel tipo di treno. L'adeguamento costerebbe troppo ed allora si cerca di utilizzare quello che c'è; comunque bisogna fare in fretta, arrivare prima di altri mezzi di locomozione. Nel naufragio davanti alle coste libiche c'è la speranza che questi popoli pensano di comprare e il cinismo dei mercanti che offrono loro l'illusione di una vita migliore utilizzando mezzi non sempre idonei per attraversare il mare. Nell'incidente di Pozzuoli c'è la trascuratezza nel controllo delle componenti meccaniche che si usurano con il passare del tempo ed il percorrere dei chilometri.
Tutti e tre questi incidenti al di là dell'errore umano e della casualità sono accomunati dal rispetto delle cosiddette regole del mercato: fare in fretta, abbassare i costi, essere concorrenti con altre proposte.
Ci diceva Dacia Maraini nel secondo incontro de "Le giornate dell'Anima":
"Ora noi viviamo in una cultura che sempre di più ci sta imponendo il mercato al posto della memoria. La cultura di mercato sta cercando di imporsi a noi attraverso le comunicazioni di massa, attraverso il concetto dello scambio, scambio naturalmente lecito, ma solo se rimane nell'ambito del mercato. Se invece il concetto di compravendita si estende a tutta la vita, diventa una aberrazione, una perversione. La cultura di mercato tende a trasformare il cittadino in un buon compratore. Questo è lo scopo della cultura di mercato, mentre lo scopo di una cultura, diciamo così dei diritti e dei doveri, è di trasformare l'uomo in un bravo cittadino. C'è una differenza fondamentale fra le due culture. Creare un buon cittadino significa essere consapevole del rapporto che ogni individuo instaura con gli altri, significa costruire una rete di relazioni, significa essere consapevoli di appartenere a un momento storico, a una comunità, in cui il rispetto dell'altro è alla base di ogni comportamento. Mentre il buon compratore deve liberarsi della memoria, deve liberarsi dell'immaginazione, deve liberarsi del suo passato perché deve essere assolutamente disponibile al mercato".

Il Direttore

Presenza ritornerà nelle vostre case e nelle vostre chiese domenica 1 settembre
Buon Ferragosto e buone vacanze
La redazione riapre venerdì 23 agosto

ANDATE SENZA PAURA PER SERVIRE

"Andate, senza paura, per servire": sono le tre parole che Papa Francesco ha indicato ai giovani riuniti sul lungomare di Copacabana, a Rio, per la Messa della XXVIII Gmg, come percorso per "essere discepolo in missione". L'invito di Gesù di andare e "fare discepoli tutti i popoli" è stato riproposto dopo aver constatato che "è stato bello partecipare alla Giornata mondiale della gioventù, vivere la fede insieme a giovani provenienti dai quattro angoli della terra, ma ora - ha sottolineato il Papa - tu devi andare e trasmettere questa esperienza agli altri". L'invito ad "andare" è stato il primo passaggio sul quale il Papa si è soffermato, dicendo ai giovani che "l'esperienza di questo incontro non può rimanere rinchiusa nella vostra vita o nel piccolo gruppo della parrocchia, del movimento, della vostra comunità. Sarebbe come togliere l'ossigeno a una fiamma che arde. La fede è una fiamma che si fa sempre più viva quanto più si condivide, si trasmette, perché tutti possano conoscere, amare e professare Gesù Cristo che è il Signore della vita e della storia". E per sostenere questo invito ha poi assicurato che "Gesù non ci tratta da schiavi, ma da uomini liberi, da amici, da fratelli; e non solo c'invia, ma ci accompagna, c'è sempre". Come prevedendo il timore in molti giovani di non farcela, il Papa ha aggiunto: "Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore". E ha poi ricordato che le Chiese in America Latina sono impegnate nella missione continentale promossa dai vescovi. "Il Brasile, l'America Latina, il mondo ha bisogno di Cristo! Questo Continente - ha detto il Papa - ha ricevuto l'annuncio del Vangelo, che ha segnato il suo cammino e ha portato molto frutto. Ora questo annuncio è affidato anche a voi, perché risuoni con forza rinnovata". Ancora proseguendo a incoraggiare i giovani, ha quindi affermato che "la Chiesa ha bisogno di voi, dell'entusiasmo, della creatività e della gioia che vi caratterizzano. Un grande apostolo del Brasile, il Beato José de Anchieta, partì in missione quando aveva soltanto diciannove anni. Sapete qual è lo strumento migliore per evangelizzare i giovani? Un altro giovane. Questa è la strada da percorrere" accanto a noi in questa missione d'amore". Il mandato di andare "senza paura" come annunciatori del Vangelo, Papa Francesco lo ha spiegato così: "Gesù poi non ha detto: 'Va', ma 'Andate': siamo inviati insieme. Cari giovani, sentite la compagnia dell'intera Chiesa e anche la comunione dei Santi in questa missione". Ha poi sottolineato: "Quando affrontiamo insieme le sfide, allora siamo forti, scopriamo risorse che non sapevamo di avere. Gesù non ha chiamato gli Apostoli a vivere isolati, li ha chiamati per formare un gruppo, una comunità".

(Continua a pagina 6)

agensir

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

I PARTITI SONO UTILI

di Ottorino Gurgo

Quel che ci accingiamo a scrivere è probabilmente – ci vien da dire certamente – impopolare. Sappiamo bene, infatti, quanto impopolari siano i partiti e come la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica insorga al sol pensiero che essi debbano godere di un finanziamento pubblico, vale a dire di un finanziamento destinato a cadere sulle spalle dei cittadini.

Consapevole di questo stato d'animo popolare, il governo ha varato, recentemente, un disegno di legge che riduce progressivamente l'entità di questo finanziamento affiancandolo, a partire dal 2015, sia con un nuovo meccanismo, il cosiddetto due per mille (il contribuente sarà libero di destinare a un partito una parte delle tasse), sia con una serie di agevolazioni (detrazioni sulle donazioni) e benefici (spazi in televisione ecc.).

Contro questo provvedimento sono insorti in molti, tant'è che la sua approvazione è ora messa in discussione. Dicono i contestatori: si tratta di una sorta d'imbroglio con il quale viene fatto rientrare dalla finestra quel che dovrebbe esser cacciato dalla porta. Così, come sempre accade in Italia, si sono formati due schieramenti: da un lato coloro secondo i quali il finanziamento dovrebbe essere abolito tout court e coloro che invocano il mantenimento dello status quo.

Chi ha ragione? Nessuno dei due perché, ancora una volta, la verità sta nel mezzo.

Riteniamo infatti - ecco la posizione impopolare – che il finanziamento pubblico dei partiti non debba essere del tutto abolito. Per due ragioni: la prima è che i partiti svolgono un servizio pubblico e che, pertanto, come tutti i servizi pubblici sia indispensabile dotarli di un finanziamento; la seconda è che la totale abolizione consentirebbe di far politica soltanto ai ricchi, a coloro, cioè, che dispongono di un ingente patrimonio personale. Per fare un esempio: è come se l'accesso agli studi fosse consentito soltanto ai ricchi, ipotesi che, agli occhi di chiunque, è chiaramente del tutto inaccettabile.

Il problema vero ci sembra sia un altro: quello di garantire, attraverso una serie di leggi ad hoc, che dei soldi erogati dallo Stato, i partiti facciano un uso appropriato, vale a dire che non si verifichi, come si è verificato innumerevoli volte, che il finanziamento pubblico sia usato a fini distorti. In parole povere: che finisca nelle tasche di questo o quel politico, di questa o quella fazione. Al tempo stesso dovrebbero esser rivisti gli importi (che attualmente appaiono eccessivi) e i meccanismi di erogazione del denaro.

Anche in questo caso, purtroppo, come avviene per quasi tutte le riforme, abbiamo l'impressione che si resterà al palo e che chissà quando il disegno di legge approderà in Parlamento. Le nostre forze politiche, infatti, si muovono all'insegna di quelli che potremmo definire gli "opposti estremismi", ispirati più a stimoli propagandistici che al buonsenso.

DA "LA FESTA DEI LIMONI" ALLA FESTA ALL'RSA-COUNTRY HOSPITAL

La macchina della solidarietà e della partecipazione fa sosta all'Rsa-Country Hospital di Castelfidardo dove sabato mattina sono state consegnate ai medici responsabili le attrezzature acquistate con la vendita del libro "La festa dei limoni" di Marco Braico. L'autore, insegnante di matematica in un liceo della provincia di Torino e arbitro di serie A di pallavolo, aveva presentato il romanzo lo scorso 7 dicembre alla trattoria Dionea, dando di fatto il via ad una raccolta fondi che ha coinvolto anche la squadra di calcio del Gsd Castelfidardo. Il ricavato ha consentito di acquistare 6 cinghie pettorali e 6 cinghie pelviche, oltre a 2 cuscini rotanti, "cose semplici ma che consentono di migliorare la degenza dei nostri pazienti, più di tanti altri dispositivi tecnologici", ha spiegato il dott. Massimo Magi, che insieme ai colleghi Osvaldo Gambi e Massimo Lusardi ed al caposala Giuseppe Conti ha accolto la delegazione del Gsd Castelfidardo (il diesse Raffaele Fabi ed i calciatori Nicolò Pucci e Ruben Carboni) e Marco Braico, nella città fidardense anche per presentare il nuovo romanzo "Metà di tutto", parte del cui ricavato servirà per l'acquisto di una strumentazione che consenta ai "pazienti malati" di avere una vita migliore. "Basta poco a volte per migliorare la situazione di chi opera e di chi è costretto a vivere in una struttura sanitaria – ha sottolineato l'assessore comunale alle politiche sociali e alla sanità, Riccardo Memè –. Spesso le strutture compiono tagli orizzontali poco oculati e solo gli operatori possono rendersi conto delle reali difficoltà". Marco Braico ne "La festa dei limoni" racconta la sua storia di malato di leucemia, sconfitta con un trapianto di cellule staminali avvenuto dieci anni fa: le oltre 8.000 copie vendute gli hanno consentito di acquistare numerose apparecchiature per il reparto di Ematologia dell'ospedale Molinette di Torino, ma anche di allargare gli obiettivi del progetto "La festa dei limoni" all'Rsa-Country Hospital di Castelfidardo. "Io non sono nessuno e in fondo quello che facciamo noi lo può fare chiunque. Basta mettersi in gioco. In Italia si parla di malasanità, ma io per curarmi non ho speso un euro: lo faccio adesso per cercare di rendere migliore la vita dei pazienti".

Pierfrancesco Chiavacci

INSTAGRAM, VIA LIBERA AGLI SCATTI!

Era il 6 ottobre 2010 quando Kevin Systrom e Mike Krieger lanciarono sull'apple store un'applicazione per condividere le foto: Instagram. Che si trattava di un'app di successo si era capito da subito, infatti a due mesi dal lancio raggiunse 1 milione di utenti. Ma cosa permette di fare questa applicazione e soprattutto perché piace così tanto?

L'applicazione permette di utilizzare le foto scattate e quindi già presenti nel cellulare o di scattarne di nuove, le trasforma in forma quadrata, che ricorda il formato polaroid, e tramite l'aggiunta di filtri, consente di modificarle. Puoi aggiungere una cornice, puoi modificare la luce, mettere degli effetti particolari e condividerle su Facebook. Puoi taggarci chi ti segue che su instagramm si chiamano "seguaci" e poi seguire e vedere le foto di altri, possibili, amici che sono i "seguiti". Il bello è che se anche la foto non è venuta benissimo mettendo il filtro giusto sembrerà un capolavoro! Ci sono ben 21 filtri a disposizione, per fare foto con toni bluastri, o focalizzate sui toni pallidi, o per creare una fotografia retrò supersatura o sfocata. Insomma ce ne sono per ogni occasione e necessità. È un'applicazione indispensabile per chi ama le foto! Che poi diciamolo le fotografie piacciono a tutti, immortalano un momento che riteniamo importante, ma non tutti siamo dei fotografi e il "fotoritocco" a volte è proprio necessario. Anche Mark Zuckerberg ne ha capite le potenzialità tanto che nell'aprile 2012 ha acquisito l'applicazione per circa un miliardo di dollari (divisi tra denaro ed azioni) e tenuto i 13 dipendenti. L'amministratore delegato di Facebook non se n'è stato con le mani in mano. Da Giugno con l'app è possibile condividere e apportare dei filtri anche a video della durata massima di 15 secondi. Scelta strategica ed indispensabile per il fondatore di faccialibro, poiché il rivale Twitter aveva già a disposizione Vine, un'applicazione che permette di realizzare brevi filmati (massimo 6 secondi) e di condividerli con un tweet, ma senza filtri artistici.

E così da semplice social app per le foto Instagram si è qualificato come piattaforma ideale per rilasciare brevi filmati, tanto da essere utilizzato per l'anteprima del film Steve Jobs, e sarà Desert Friends la prima serie TV disponibile sull'applicazione.

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni

Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

CASTELFERRETTI, AGUGLIANO E SAN GIUSEPPE DI FALCONARA

GRAZIE!!

Grazie!! E' la parola più indicata per raccontare il Campo Cre-Attivo 2013 "Chi…amati ad amare" organizzato a San Liberato, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, tra le parrocchie di Castelferretti, Agugliano e San Giuseppe di Falconara. Volendo fare un gioco di parole, anagrammando la parola Grazie possiamo individuare tutti gli aspetti che hanno caratterizzato la nostra settimana.
G come Gioia che ha sempre accompagnato ogni momento. La gioia può essere nel semplice fatto di aiutarsi nello svolgere i lavori comuni, la gioia nel risveglio mattutino vedendo le facce piene di sonno, la gioia nel giocare ma allo stesso momento la gioia con cui si affrontavano le riflessioni. Ogni istante contiene una grande gioia, esprimibile non solo con le parole, ma, come abbiamo approfondito durante la settimana, anche attraverso un gesto, uno sguardo, un comportamento.
R come Risate che sono l'elemento più semplice con cui sono stati espressi gli stati d'animo. Vedere i sorrisi sui nostri volti a fine giornata nonostante la stanchezza e soprattutto vedere i ragazzi sorridere è qualcosa che ti fa sentire consapevole di aver dato il massimo.
Z come Zaino che rappresenta la metafora di quello che è il nostro bagaglio personale che mettiamo a disposizione degli altri e di noi stessi. L'esperienza di quest'anno, particolarmente significativa, ci ha ancor più arricchiti dentro, perché ogni attività pensata per i ragazzi era anche uno stimolo per noi educatori e tutto quello abbiamo appreso da una settimana con i ragazzi fa si che il nostro zaino sia ben colmo rispetto a quanto lo fosse all'inizio di questa esperienza.
Inoltre, gli argomenti legati ad amicizia ed affettività, non facili da affrontare per un adolescente, sono stati oggetto di riflessione anche per noi "grandi", che, molto spesso, presi da altro, li mettiamo in secondo piano.
I come Impegno che simboleggia quello messo dai ragazzi nell'affrontare le attività, i giochi, i momenti di preghiera e quello messo da tutti noi, ognuno nel suo piccolo, nel preparare e nel vivere il campo in ogni sua sfaccettatura. Impegno che è alla base di una settimana insieme, altrimenti tutto quello che si fa non avrebbe senso sia per noi che per i ragazzi.
E come Energia, quella che già la prima serata sembra mancare, ma che ogni giorno viene ritrovata grazie soprattutto ai ragazzi che ci coinvolgono con il loro entusiasmo.
La stessa energia che magari nelle riunioni di fine serata non c'è e che ti porta a pensare di non fare più cose del genere, ma che neanche alla fine del campo senti veramente mancare perché sopraffatta dalla voglia di ricominciare e di sviluppare nuove idee in cui coinvolgere i ragazzi. Vederli partecipi e soprattutto vederli stare in gruppo così affiatati ti carica ancor di più. Tutto questo è accaduto in una settimana tra i Monti Sibillini, in cui si sono alternati momenti più spensierati ad altri in cui era doveroso tirare un po' la cinghia con qualche "C.I.G.A" (Comunicazione Importante di Gravi Atti/Azioni") per far capire ai ragazzi che stanno crescendo e con l'età aumentano le loro responsabilità. Questo si è rilevato alla fine del campo uno degli aspetti che maggiormente è rimasto ai ragazzi e che li ha fatti maturare.
Potrebbe sembrare che abbia tralasciato la A.
Non è una svista! Infatti, ritornando al tema del campo, intitolato "Chi…amati ad amare", basato sulle relazioni che ognuno può stringere, sull'amicizia e sull'affettività, abbiamo compreso come più che dei bisogni indispensabili per la sopravvivenza di ogni uomo, quali mangiare, bere e dormire, c'è qualcosa di molto più importante di cui ogni persona non può fare a meno e che il Signore ci ricorda sempre: ***"di Amare e di essere Amati".***

Federico

I partecipanti al campo

CHI...AMATI AD AMARE

Spesso alcune persone ci dicono: ma chi ve lo fa fare? Saltare una settimana di mare per strare tra i monti a pregare?! Roba da matti! Spero in queste poche righe di farvi capire la nostra "pazzia".
Ci hanno detto che *per sopravvivere* sono necessarie 4 condizioni: respirare, mangiare, bere e dormire; mentre per *vivere* ce ne vogliono 2: amare ed essere amati.
Tornata dal campo, posso dire, facendomi interprete di tutti i ragazzi che ne hanno preso parte, che è stata una bellissima esperienza, una settimana ricca di divertimento e non solo. Infatti i momenti di gioco e risate si sono alternati a quelli dedicati a preghiera e riflessione. Abbiamo sperimentato nuovi modi per stare a contatto con il Signore e avuto modo di confrontarci tra di noi e con gli educatori su argomenti ai quali non avevamo mai dato peso, esplorando nella parte più nascosta di noi stessi.
È bello capire che anche altre persone hanno i tuoi stessi desideri, i tuoi stessi bisogni, le tue stesse preoccupazioni, sapere che anche altri si pongono le tue stesse domande, ma è ancora più bello ascoltare opinioni differenti e rendersi conto che delle semplici testimonianze di persone più grandi o della tua stessa età possono farti cambiare idea o aiutarti a riflettere su cose che ritenevi trascurabili.

S. Messa

Il tema del campo era incentrato sul tema delle relazioni. Relazioni tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra fidanzati, tra noi e Dio e soprattutto tra amici. Abbiamo capito che proprio l'amicizia dovrebbe stare alla base di ogni tipo di relazione.
Non è stato semplice affrontare questi argomenti, né tanto meno accettare che gli animatori, rispetto agli anni passati pretendevano da noi qualcosa in più. Dall'inizio del campo, infatti, ci hanno trattato come persone mature, persone adulte e si sono confrontati con noi alla pari. In tal modo ci hanno aiutato a crescere, dimostrandoci che l'essere grandi comporta lati positivi e lati negativi e noi dobbiamo accettarli entrambi.
Non è stato semplice aprirsi parlando delle relazioni, poiché è un tema che non viene solitamente affrontato nella società attuale e noi non avevamo mai avuto l'occasione di discuterne, anche se le relazioni, di ogni genere, fanno parte della nostra vita quotidiana. Ma tutto ciò ci è servito molto e penso che da questo campo siamo tornati tutti diversi.
E infine per rispondere alla domanda iniziale di tutte quelle persone che probabilmente non hanno mai vissuto esperienze simili dico che, saremo matti, ma mentre loro stavano sotto l'ombrellone a prendere il sole, noi "in mezzo ai monti", stavamo crescendo, stavamo imparando a vivere!

Bianca

V CAMPO ECUMENICO EUROPEO DEI GIOVANI

Il quinto Campo Europeo Ecumenico per Giovani «Da Eurhope a Ehurome» si terrà a LORETO Centro Giovanni Paolo II **da venerdì 9 a venerdì 16 agosto 2013.**

SCOPRI ANCONA E LA SUA STORIA MILLENARIA CON ANCONA 2400

La guida multimediale innovativa in italiano e in inglese, 60 pagine formato 21 x 21 cm, 85 foto, 24 video, + filmato HD di 16 min. su pendrive USB in italiano, inglese e anconetano.
In ogni pagina testi, foto e video dedicati ad un'epoca, ai suoi luoghi, ai suoi palazzi, alle sue opere d'arte.
Inoltre informazioni e mappe per rintracciare strade, monumenti e musei.
Attraverso i QR Codes (da leggere con l'apposita applicazione con uno smartphone o un tablet), si potrà accedere anche ad approfondimenti e curiosità sulla storia di Ancona e ad informazioni pratiche su trasporti, parcheggi, eventi e manifestazioni.
Puoi trovare la guida nelle librerie e nelle edicole della città o ordinarla direttamente sul sito www.ancona2400.it ad un prezzo di soli 19,00 euro!

CIRCOLO ACLI DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA GORETTI DI FALCONARA

LA VITA È COME UNO SPECCHIO SE LE SORRIDI TI SORRIDERÀ

Le varie iniziative realizzate sono state rivolte al miglioramento della qualità della vita degli anziani del nostro quartiere. Abbiamo strutturato il progetto in maniera tale da creare occasioni di socializzazione per far uscire le persone sole dalle loro case e per far tornare sui loro volti sorrisi che spesso hanno scordato. L'anziano va impegnato in momenti dove deve essere portato più a fare che a pensare, solo così si può tendere all'ambizioso obiettivo di trasformare lo slogan "La vita è come uno specchio, se le sorridi ti sorriderà" in realtà.
Durante il tempo di Natale sono stati realizzati degli incontri presso il nostro circolo Acli per far giocare a carte, tra loro, persone che di regola non si avvicinano a questi tavoli. Gli eventi sono stati pubblicizzati tra i soci iscritti invitandoli a portare con loro anche altri amici. Il tutto con "riffa" finale grazie alla quale alcune persone oltre ad aver passato alcune ore in allegria hanno avuto la possibilità di portare a casa premi a ricordo della giornata.
In occasione dell'otto marzo sono state messe in primo piano le donne. E' stato organizzato un momento conviviale e una gara di carte dove era necessaria la partecipazione di una quota rosa all'interno delle squadre. Anche in questa giornata l'allegria è stata la principale protagonista. Il tutto contornato dal giallo e dall'odore delle mimose.
Il primo maggio ci si è ritrovati tutti insieme a mangiare e a ricordare i vecchi tempi attraverso la proiezione di diapositive e l'ascolto di vecchie canzoni che hanno suscitato un fiume di racconti e di aneddoti riguardanti la loro vita di gioventù.
A Pasqua si è svolta una gara di burraco che vedeva come premi finali uova di pasqua gigantesche. I vincitori sono tornati a casa sicuri degli abbracci dei loro nipotini alla vista di un uovo così grande vestito a festa.
Domenica 30 giugno siamo partiti con il bus alla volta del parco "L'Italia in miniatura" di Rimini. Tutti pronti in perfetto orario e sorridenti come non mai. La giornata di sole ci ha accompagnato per tutta la giornata. Il parco è stato la location perfetta per una compagnia di gitanti come la nostra. Sembrava fatto su misura per le nostre esigenze. Tante cose da ammirare, attrazioni bellissime come la piccola Venezia, e audaci come le canoe sull'acqua dove alcuni si sono avventurati nonostante i rimproveri dei compagni. Tutti a pranzo in allegria compagnia e poi per i più pigri un riposino sotto l'ombra fresca. Ad un certo punto ho pensato che non sarebbero risaliti più sul bus per tornare a casa tanto erano contenti di ritrovarsi insieme in gita.
Il progetto si è poi concluso domenica 7 luglio con la celebrazione eucaristica in onore della nostra patrona Santa Maria Goretti. Dopo la Messa ci siamo ritrovati in 150 per cenare tutti insieme e per finire in bellezza abbiamo fatto una "riffa" con ricchissimi premi.
Ringraziamo la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi che con il suo contributo ha reso possibile materialmente la realizzazione del progetto, il presidente del Circolo Acli G. Battista Barompriori che tanto si è prodigato e in maniera particolare ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato al progetto e che hanno sorriso insieme a noi lungo questo cammino.

Sonia Montesi

OSIMO - SANITÀ

SANTI BENVENUTO E ROCCO

Solo un mese fa nel numero 13 di PRESENZA nella rubrica "FOCUS DI PRESENZA" dedicato alla sanità denunciavamo il disagio del territorio osimano per una sanità pian piano impoverita sino alla scomparsa dei livelli essenziali di garanzia per la salute delle persone, in particolare denunciavamo la contraddizione tra i risultati del Reparto di Ostetricia a Ginecologia e la decisione dei "dirigenti della sanità" di chiuderla. Su "Vivere Osimo" leggiamo che il Consigliere regionale Dino Latini con una delegazione della Liste Civiche osimane capitanata dal Sindaco Stefano Simoncini è stata ricevuta dal Presidente della V Commissione sanità Francesco Comi, presso la sala Agricoltura del Consiglio Regionale.
Sono state consegnate 4000 firme che le forze politiche Osimane hanno consegnato alla Regione Marche spiegando le ragioni della protesta e la forte preoccupazione per i servizi sanitari che verranno a mancare in un territorio in cui, se non ci fosse stata una cittadina che non può sentire il rumore, ci sarebbe stato un ospedale nuovo.
Il gruppo osimano è andato dal presidente della commissione sanità per sostenere l'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale SS Benvenuto e Rocco di Osimo finché non sarà operativo il costruendo nosocomio INRCA – Ospedale di Rete dell'Aspio, in maniera tale da mantenere un punto nascita nella zona sud di Ancona, che conta circa 100.000 abitanti, e mantenere l'automedica (ambulanza con il medico a bordo) presso il Pronto Soccorso di Osimo attraverso la convenzione per il servizio diurno di 118 con la Croce Rossa di Osimo, considerando la forte concentrazione di case di riposo nel territorio.
Queste sono state le tematiche affrontate affinché un'eccellenza sanitaria del nostro territorio non venga dispersa. Al termine il Presidente Comi ha assicurato l'impegno dell'Assemblea ad approfondire la questione con l'assessore regionale Mezzolani e ad attivarsi per programmare una visita presso la struttura ospedaliera Osimana quanto prima.
La foto qui sotto è stata scatta giovedì 25 luglio alle ore 9.30: il cortile del Santi Benvenuto e Rocco è pieno di ambulanze che hanno accompagnato malati più o meno gravi, due sono sotto la pensilina e la foto non riesce a ritrarle, mentre altre due stanno attendendo all'esterno.
Abbiamo fatto un giro nel reparto di ostetricia ginecologia con le camere piene e tante mamme in attesa per la visita, ma quello che più ci ha colpito è stato assistere all'arrivo dal salesi di due neonati al reparto di Pediatria per il trattamento dell'ittero. Questo è un ospedale da chiudere?
Alla politica che sta lavorando va dato il merito della difesa, ma la popolazione ha ancora un minimo di rabbia da esprimere, ha un minimo di carattere da mettere in campo o si limita a protestare non andando a votare?

FALCONARA MARITTIMA

DISAGIO PSICHICO, UN PROGETTO CONTRO LA SOLITUDINE

Un aiuto concreto per persone con disagio psichico, per contrastarne la solitudine e promuoverne l'inclusione sociale. Ad offrirlo è stato il progetto "Ritrovarci per ritrovarsi", da poco conclusosi, promosso dall'associazione di volontariato Serenamente onlus di Falconara Marittima, grazie al determinante supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, che l'ha sostenuto con un contributo di 8mila euro, indispensabile per la realizzazione delle attività previste.
Il progetto, durato sette mesi, ha interessato i 7 Comuni dell'Ambito sociale n. 12 offrendo a una trentina di persone con problemi di salute mentale la possibilità a di trascorrere dei fine settimana di svago e socializzazione con psicologi ed educatori professionali, che hanno supportato i giovani e li hanno coinvolti in varie attività ludico-ricreative, con l'obiettivo di farli partecipare, stimolare il dialogo e la socializzazione.
Nei giorni festivi infatti, notoriamente carenti di iniziative e servizi istituzionali, chi soffre di disagio psichico si sente ancora più solo. In questo senso il progetto ha rappresentato, anche per i familiari, una preziosa risposta di sostegno, che, con la presenza di professionalità esperte ha avuto anche finalità educativo-riabilitative di reinserimento psicosociale.
Numerose le attività programmate e realizzate, tenendo conto soprattutto dei desideri espressi dai ragazzi: gite a Fano, Porto Recanati, Numana, Senigallia, Visso, Monte Conero, per passeggiate, visite ai centri commerciali, mostre, cene, spettacoli ecc.. Le esperienze e le occasioni di aggregazione vissute sono state senza dubbio positive per i partecipanti, come evidenziato anche dagli Operatori del Centro di Salute Mentale di Falconara.
Un importante progetto sociale dunque, quello condotto dall'associazione Serenamente onlus, che per poter proseguire ha però bisogno di nuove risorse.
Proprio per raccogliere fondi, la onlus invita tutti a partecipare alla tradizionale "Pesca di Solidarietà", organizzata in collaborazione con il CSV Marche, in programma dal 10 al 19 agosto presso la sala del Mercato Coperto di Falconara Marittima, dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 17 alle 22. Con un biglietto sarà possibile sostenere l'impegno solidale dell'associazione in favore della salute mentale.

SERENAMENTE ONLUS

Serenamente è un'associazione di volontariato nata nel 2004 a Falconara Marittima su iniziativa di alcuni familiari di pazienti psichici, con l'obiettivo di aiutare le famiglie, farle sentire meno sole, più accolte, protette ed inserite nel tessuto sociale. La onlus si impegna in vari modi: raccoglie segnalazioni di famiglie interessate dal problema e le indirizza a strutture locali specializzate, organizza incontri e attività di auto aiuto a partire dall'esperienza personale dei soci, promuove attività socio-ricreative per i ragazzi, i soci e i simpatizzanti dell'associazione, raccoglie fondi per l'assistenza domiciliare. Da poco ha cambiato sede, trasferendosi in via Spagnoli (ex asilo nido) a Falconara Marittima. Per info: *asserenamente@alice.it*

L'OSPEDALE DELLA PROVVIDENZA CI RIPORTEREBBE AL MEDIOEVO

I consiglieri regionali del gruppo pd esprimono massima compattezza e non hanno dubbi: "La proposta del consigliere Latini di un non meglio precisato Ospedale della Provvidenza ci riporta al medioevo, quando i servizi sanitari non erano affidati allo Stato ma alla carità offerta ai pellegrini", affermano. "Si tratta di una proposta in netta contrapposizione al Piano sociosanitario marchigiano e che coinvolge privato e terzo settore in modo confuso, ignorando che su questo tema è comunque necessario un rapporto convenzionale con il sistema sanitario regionale", concludono.

AMERICA LATINA – BRASILE – QUEIMADAS

QUI DOVE BATTE IL CUORE DI DON CARLO GABBANELLI

di Silvia Angeloni

Ho incontrato Don Carlo Gabbanelli, in un assolato pomeriggio di fine luglio. Ho trovato un parroco che aveva il rigore di un tedesco. Ho capito subito che poteva aver portato ordine laddove era stato chiamato; in America Latina. L'intervista è il racconto della sua permanenza in Brasile come missionario. Oggi che è tornato ci ha raccontato quali progetti ha avviato.

Perchè e quando ha deciso di partire in Brasile come missionario?
Sono partito nel 1996, un anno dopo l'ordinazione sacerdotale. La partenza è stata decisa quando io ero ancora seminarista a Fano da un appello che il papa, - Giovanni XXIII - rivolse ai vescovi italiani affinché "arruolassero" preti per alcuni Paesi dell'America Latina, che erano in condizioni disastrose.
Non è stata una decisione immediata, è stata una decisione pensata. Gli ultimi due anni da seminarista li ho frequentati a Verona, nel Seminario per l'America Latina, che era sorto in quegli anni. Dopo aver trascorso i primi anni nella parrocchia di San Sabino, sono arrivato in Brasile insieme ad un prete di Venezia, destinato alla diocesi di Sinhor do Bonfim, nello stato di Bahia. Ricordo che partimmo il 22 agosto, arrivammo in settembre a Bonfim e a novembre il vescovo brasiliano, Monsignor Antonio Monteiro, mi chiamò offrendomi la possibilità ad essere parroco a Queimadas.
Rimasi lì per ben 15 anni, sino al 1981.

Quale situazione ha trovato quando è arrivato a Queimadas? Qual è la caratteristica di questo luogo?
Pensi che in quell'anno a Queimadas, non c'era ancora la corrente elettrica, trovai una popolazione povera e bisognosa di tutto. In questa situazione c'era bisogno di una scelta.
La scelta cadde sull'educazione, perché non c'è progresso e non c'è futuro se non c'è la base educativa. Inoltre, va detto che questa zona è caratterizzata da una grande siccità.

Materialmente che cosa avete fatto?
Nei quindici anni che sono stato là, mi sono dedicato completamente all'educazione, non soltanto religiosa, ma anche culturale intraprendendo e partecipando a tutte le iniziative possibili in questo settore.
In quell'epoca, c'era appena la scuola media che funzionava al mattino. In seguito con un gruppo di professori insieme al sindaco, ad un giudice e ad alcuni avvocati ci siamo impegnati all'organizzazione di altre possibilità riguardanti l'educazione: l'alfabetizzazione e la scuola serale per gli adulti e le scuole medie.

Lo Chalet

Lei è tornato in diocesi nel 1981, che cosa ha fatto nel frattempo per Queimadas?
Dopo il mio ritorno, ho "visto" la possibilità di un'opera di collaborazione tra la nostra diocesi e la comunità di Queimadas. Nella diocesi attraverso il *Centro Missionario di Osimo* e la *Caritas*, abbiamo attuato questa collaborazione. Nel 1983 abbiamo costruito la prima scuola, con due sale, la segreteria e la casa per il custode. Da qui siamo andati avanti e abbiamo costruito più di venti scuole.
In questi anni mi sono occupato della raccolta dei fondi nella nostra diocesi mentre, l'amministrazione comunale di Queimadas, forniva i materiali per la costruzione.
Questa è stata la combinazione vincente, perché non è stato un qualcosa "piovuto dal niente", solo dalle offerte, ma è stata una collaborazione tra Italia e Brasile; questo connubio tra i due Paesi che "davano" entrambi, ha permesso che le scuole ancora oggi funzionino. Un'altra iniziativa importante – anch'essa attuata dal *Centro Missionario di Osimo* - riguarda l'adozione a distanza che interessa le parrocchie di Filottrano, Osimo, Castelfidardo e Ancona.

Chiesa di S. Giacomo della Marca

Inoltre con l'aiuto dei benefattori della nostra diocesi, abbiamo fondato il *Villaggio Marche Italia.* Abbiamo costruito un vero è proprio villaggio di 30 case, che ha richiesto diverse figure per la costruzione di ogni edificio: elettricisti, muratori, imbianchini. Abbiamo così potuto avviare dei ragazzi che - oggi continuano a lavorare altrove – verso una professione.
Abbiamo anche scuola di parrucchieri. Attualmente abbiamo fondato una scuola per avviare alla professione di fornaio. Devo dire che è una scuola interessante, poiché gli studenti si stanno autofinanziando con dei punti vendita, ed è inoltre ben organizzata.

È tornato a Queimadas?
Ora che sono a riposo, torno là se occorre risolvere delle problematiche. In questo ultimo viaggio, *(dal quale è tornato il 24 luglio, ndr)*, mi sono trattenuto un mese. Il problema da risolvere era l'appoggio da dare ad una scuola professionale attraverso l'autorità locale, mi sono dovuto accertare che vi fosse una continuità nel retribuire il professore per la scuola.

Il cuore del Progetto Queimadas è la "scuola dello chalet", di cosa si tratta?

Viene chiamata in questo modo, poiché materialmente le lezioni si realizzano in uno "chalet", lo chalet in questo caso è una delle costruzioni più antiche della città di Queimadas, ha più di 100 anni, era la residenza di una famiglia nobile del luogo che ce l'ha donata.

Nei suoi anni di permanenza cosa ha realizzato a livello religioso?
Per l'ambito religioso mi sono orientato sulla falsariga di quello che era l'orientamento delle diocesi dell'America Latina, ossia un'organizzazione fatta da comunità ecclesiali di base. Oggi, Queimadas è organizzata in 83 comunità *(la comunità qui ha un significato diverso di quello che ha in Europa, ndr)*. Ogni comunità ha le sue celebrazioni, le sue iniziative. Di domenica, anche se non c'è il parroco, la gente si trova insieme per pregare, con l'aiuto dei ministri della Parola e dell'eucarestia. A queste funzioni c'è gioia, allegria e grande partecipazione.

Don Carlo Gabbannelli

In queste zone quali forme di criminalità vi sono e qual è il suo tasso?
La criminalità che vi si trova è principalmente legata al commercio della droga e a tutto ciò che ad essa è connesso: furti, rapine e sequestri. Quando ero a Queimadas negli anni ottanta non vi era criminalità, con gli anni ha iniziato a diffondersi, l'unico dato positivo è che negli ultimi 3 o 4 anni c'è stata una diminuzione.

Il comune di Queimadas si evoluto?
Certamente, dall'inizio quando arrivai è irriconoscibile; a livello urbanistico c'è stato un cambiamento fortissimo. Sono sorte molte abitazioni altre sono state ristrutturate.
Inoltre sono sorte nuove piazze, giardini, scuole, mentre nelle campagne vi è ancora povertà, infatti cerchiamo spesso di sostenere i contadini.
Il governo inoltre da diversi anni, ha fornito una pensione anche ai contadini che non avevano versato i contributi, fornendo un sistema pensionistico, simile al nostro.

Che cosa ha imparato da questa esperienza in Brasile?
Ho imparato tanto. Penso spesso che se non avessi vissuto quegli anni in America Latina sarei un prete del tutto differente, da quello di oggi. Un'esperienza del genere cambia la vita, quelle cose a cui si dava importanza, mi sono accorto che non lo erano. Qui da noi è diffuso un "corri corri" che ci fa schiavi ed ho capito che non è un bene. Ho acquisito valori veri come: l'umanità, la serenità, l'amicizia e la comprensione.

UNA GIORNATA ALLA TENDA DI ABRAMO DI FALCONARA ...

Sono le ore 6:30 quando il "timer" aziona automaticamente la musica della radio. Un rumore misto fra una voce radiofonica e alcune interferenze, gracchianti e insistenti, pervade implacabile le stanze e la scala della casa color verde acqua di Via Flaminia, 589. A Falconara Marittima.
E' ora di svegliarsi alla casa di accoglienza della Tenda di Abramo …
Matteo, volontario notte prende la chiave della cucina e prepara il tavolinetto da allestire in corridoio con il caffè e le paste che la pasticceria, la sera prima ci ha regalato. Contemporaneamente, Pietro, l'altro volontario che ha effettuato il turno notte sistema il suo sacco e pelo. Poi passa nelle tre stanze dove hanno dormito i 10 ospiti della casa. Il veloce passaggio nelle stanze ha l'obiettivo di dare il buongiorno a voce, ma anche quello di persuadere i più dormiglioni ad alzarsi.
Mentre la radio continua ad emettere suoni (dura circa 15 minuti), fra le 6 e 30 e le 7 gli ospiti si lavano e alla spicciolata scendono a bere un po' di caffè preparato e conservato nel termos dai volontari della cucina la sera prima. Qualcuno finisce, veloce, il bucato non fatto la sera prima. Un altro signore si fa la barba con cura.
Poi verso le 6 e 45 la musica smette. Lungo il corridoio, per le scale o seduti nella panchina all'ingresso si scambiano due chiacchere, si beve un po' di caffè e si mangia qualcosa. Ci si prepara ad affrontare la giornata. Per alcuni esiste una bozza di programma, per altri le ore scorreranno in attesa della riapertura alle 18 e 30.
Le donne, come tradizione, escono dalla loro stanza e scendono per ultime. ***Al limite dell'orario di uscita: le 7 in punto.*** Due di loro bevono velocemente il caffè, lasciano la loro chiave e guadagnano velocemente l'uscita.
Le persone ospiti salutano i volontari-notte, lasciando loro la chiave dell'armadietto e si avviano verso la fermata dell'autobus. **Spesso uscendo, ringraziano con una parola ed un sorriso di intesa. Altri si preoccupano su quando sia la loro ultima notte di permanenza e cominciano ad informarsi sulla possibilità di un prolungamento del tempo di permanenza …**

(continua a pagina 8)

GIORNATA MONDIALE DELLA GIO

ANDATE SENZA PAURA PER SERVIRE

CONTINUA DA PAGINA 1

Ai presbiteri ha poi chiesto di "accompagnare i vostri giovani, e questo è bello", ma "è una tappa del cammino. Continuate ad accompagnarli con generosità e gioia, aiutateli a impegnarsi attivamente nella Chiesa; non si sentano mai soli!".
Spiegando, infine, il terzo termine del mandato, quello "per servire", il Papa ha detto che "evangelizzare è testimoniare in prima persona l'amore di Dio, è superare i nostri egoismi, è servire chinandoci a lavare i piedi dei nostri fratelli come ha fatto Gesù". (segue) Nella parte conclusiva dell'omelia, Papa Francesco ha rimarcato che "seguendo queste tre parole (andate, senza paura, per servire, ndr) sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve gioia". "Cari giovani, nel ritornare alle vostre case non abbiate paura di essere generosi con Cristo, di testimoniare il suo Vangelo - ha insistito -. Nella prima Lettura quando Dio invia il profeta Geremia, gli dona il potere di 'sradicare e demolire, distruggere e abbattere, edificare e piantare' (Ger 1,10). Anche per voi è così". L'appello finale è stato a "portare il Vangelo" che significa "portare la forza di Dio per sradicare e demolire il male e la violenza; per distruggere e abbattere le barriere dell'egoismo, dell'intolleranza e dell'odio; per edificare un mondo nuovo". Come aveva già ripetuto in altri discorsi, Papa Francesco ha lanciato al termine dell'omelia un messaggio di fiducia e speranza: "Gesù Cristo conta su di voi! La Chiesa conta su di voi! Il Papa conta su di voi!". Le ultime parole sono state di devozione a Maria, la "Madre di Gesù e Madre nostra", invocando la sua protezione: "Vi accompagni sempre con la sua tenerezza: 'Andate e fate discepoli tutti i popoli'".

IL PAPA RINGRAZIA I VOLONTARI

"Non potevo ritornare a Roma senza aver prima ringraziato in modo personale e affettuoso ciascuno di voi". Così il Papa si è rivolto ai volontari facendo riferimento al "lavoro" e alla "dedizione" con cui in questi giorni hanno "accompagnato, aiutato, servito le migliaia di giovani pellegrini" e ai "tanti piccoli gesti che hanno reso questa Giornata mondiale della gioventù un'esperienza indimenticabile di fede". Con i "sorrisi di ognuno di voi, con la gentilezza, con la disponibilità al servizio, avete provato - ha aggiunto Francesco - che si è più beati nel dare che nel ricevere". Come nella missione di san Giovanni Battista, che ha preparato il cammino a Gesù, "ognuno, a proprio modo, è stato uno strumento affinché migliaia di giovani avessero 'preparata la strada' per incontrare Gesù. E questo - ha detto il Santo Padre ai volontari - è il servizio più bello che possiamo compiere come discepoli missionari". Il Papa ha poi invitato i volontari a essere "sempre generosi con Dio e con gli altri: non si perde nulla, anzi è grande la ricchezza di vita che si riceve!". Se Dio "ha un progetto su ciascuno" e "scoprirlo è camminare verso la realizzazione felice di se stessi", siamo tutti chiamati alla santità: alcuni "costituendo una famiglia mediante il sacramento del matrimonio", anche se c'è chi dice che oggi il matrimonio è "fuori moda" e "nella cultura del provvisorio, del relativo, molti predicano che l'importante è 'godere' il momento, che non vale la pena d'impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive, 'per sempre', perché non si sa cosa riserva il domani". Ai volontari il Papa ha chiesto di "avere il coraggio di essere felici", "essere rivoluzionari, andare contro corrente", ribellarsi "alla cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi responsabilità, che non siate capaci di amare veramente". Altri sono chiamati al sacerdozio, altri ancora alla vita religiosa, ha proseguito il Pontefice, ricordando il momento della sua vocazione. Se qualcuno forse non ha ancora chiaro che cosa fare della sua vita, "chiedetelo al Signore - ha consigliato Francesco -, Lui vi farà capire la strada", come fece il giovane Samuele con l'aiuto del sacerdote Eli: "Chiedete anche voi al Signore: Che cosa vuoi che io faccia, che strada devo seguire?".

Siamo Sempre con te

"Con grande gioia noi volontari siamo qui a testimoniare l'amore di Dio, nostro grande ed eterno compagno. A guidarci e darci forza, nei momenti di debolezza, è stato il fatto che eravamo lì per Dio. Questa è stata la nostra grande motivazione". Rivolgendosi al Papa uno dei volontari ha detto: "Siamo sempre con te, in tutti i momenti. Cristo ci ha chiamato, siamo venuti e saremo discepoli di tutte le nazioni". Ha ringraziato il Papa "per essere stato nella città del Cristo redentore" Victoria, una volontaria polacca. "Siamo contenti che abbiate scelto il nostro bel Paese, la Polonia, per celebrare la prossima Gmg", ha detto promettendo che "saranno portati là tutta questa gioia e questo amore che abbiamo ricevuto qui. Si è trattato - ha proseguito Victoria - di una esperienza meravigliosa e indimenticabile, faremo - ha promesso - tutto ciò che è alla nostra portata affinché la prossima Gmg possa essere ancora più bella".

LORETO – MONTORSO

UNITI CON RIO

Oltre 150 giovani provenienti dalle 13 diocesi marchigiane si sono ritrovati al Centro Giovanile Giovanni Paolo II di Montorso di Loreto per vivere una settimana in comunione con i loro coetanei che stavano partecipando alla GMG di Rio de Janeiro. Mons. Tonucci Arcivescovo Prelato di Loreto ha celebrato la s. Messa che la Rai ha trasmesso in diretta nel cortile della struttura che ci ricorda l'avvenimento del 10 settembre 1995 "Il Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa" che portò nella conca di Montorso 400 mila giovani.
"Ci sentiamo proiettati – ha esordito Mons. Tonucci nella sua omelia – verso l'altra parte del globo, verso Rio de Janeiro dove tanti giovani vivono con Papa Francesco la Giornata Mondiale della Gioventù. Nella nostra fede le distanze non contano, l'oceano non ci separa ed anche noi vibriamo della stessa attesa di ricevre dal Papa una parola per un rinnovato impegno per evangelizzare "Tutti i popoli della terra".

Giovani alla S. Messa al Centro Giovanni Paolo II di Loreto

L'Arcivescovo con Michele

CATECHESI DI MONS. MENICHELLI

All'uscita dalla catechesi per i marchigiani abbiamo incontrato Mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo della diocesi Ancona – Osimo a cui abbiamo chiesto quale messaggio ha trasmesso ai giovani.
"Ho svolto questa catechesi ai giovani marchigiani – risponde Mons. Arcivescovo – in sostituzione di un altro Vescovo che all'ultimo momento non è potuto essere presente. Il tema era "Essere discepoli". Prima di essere missionari bisogna essere discepoli. Spero di essere riuscito ad aiutarli a capire cosa vuol dire essere discepolo di Gesù Cristo che riassumo in 4 verbi: conoscere il Maestro, seguire il Maestro, vivere del Maestro, fare quello che dice il Maestro. Perché non si può essere cristiani senza essere discepoli ed è un grande guaio.

Maurizio Socci

Un'altra catechesi Mons. Menichelli l'ha svolta per i giovani provenienti dalla Puglia e dalla Lombardia nella Chiesa San Giuda Taddeo a Niteroi.
(cfr. Avvenire di sabato 27 luglio)

VENTU' 2013 A RIO DE JANEIRO

LA GMG A CRACOVIA

dall'inviato Sir, Daniele Rocchi

Sarà Cracovia, in Polonia, nel 2016, ad ospitare la prossima edizione internazionale della Giornata mondiale della gioventù. Lo ha annunciato Papa Francesco al termine della Messa a Copacabana in chiusura della Gmg di Rio de Janeiro. Grande la soddisfazione dei giovani polacchi presenti a migliaia in Brasile. All'annuncio hanno sventolato le loro bandiere facendo sentire e notare la loro presenza. La Giornata mondiale della gioventù ritorna così in Polonia dopo l'esperienza significativa del 1991, quando la VI edizione si svolse a Czestochowa (Polonia). In quell'occasione si registrò il primo grande incontro tra i giovani dell'Est e dell'Ovest europei dopo la caduta del muro di Berlino. La scelta di Cracovia parte dal 2011, in settembre, quando l'arcivescovo della città polacca, il cardinale Stanislaw Dziwisz, segretario di Giovanni Paolo II per quarant'anni circa, invita Benedetto XVI, pochi mesi dopo la beatificazione del Papa polacco. "Spero che dopo Rio de Janeiro, la gioventù del mondo s'incontri a Cracovia al santuario del Beato Giovanni Paolo II", dichiarò allora alla Radio Vaticana il cardinale. Alla fine del 2012 l'invito viene replicato da parte della Conferenza episcopale polacca. Il suo presidente, monsignor Stanislaw Gadecki, arcivescovo di Poznan, invita il Papa a prendere parte al 1050° anniversario del battesimo della Polonia nel 2016.

Grande oggi la soddisfazione del cardinale Dziwisz: "Aspettavamo da tempo questa Giornata - dichiara al Sir subito dopo l'annuncio di Papa Francesco - il Papa è stato invitato a venire in Polonia dall'episcopato, dal Governo e soprattutto dai giovani. Tutto è cominciato da loro a Madrid quando, dopo aver saputo di Rio, hanno detto 'ora a Rio de Janeiro, dopo a Cracovia'". "Cracovia - afferma l'arcivescovo - è la città di Giovanni Paolo II e, in tal modo, vogliamo festeggiare la sua canonizzazione e ricordarlo come colui che istituì la Gmg". Il cardinale guarda ai tre anni di lavoro che attendono la Polonia ma anche al futuro: "La Gmg sarà un'occasione per promuovere tutta la pastorale della gioventù perché si realizzi quello di cui parlava Giovanni Paolo II a Tor Vergata nel 2000, quando parlò dei giovani come delle Sentinelle del mattino, e che oggi porta avanti Papa Francesco.

"Una grande sfida per la Polonia, ma anche per l'Europa tutta", spiega al Sir suor Dorothy Domin, religiosa polacca, ma residente in Nord America, a Vancouver. Anche lei, come le altre migliaia di polacchi presenti a Rio, ha esultato alla notizia che la prossima Gmg sarà proprio nella sua terra natale, a Cracovia. "Sarà una sfida – prosegue – per la Chiesa cattolica, ma anche per tutto il Paese". Non ha timori sulla riuscita dell'evento, è certa che la terra del beato Giovanni Paolo II sia pronta a ricevere nuovamente quest'evento, dopo la Gmg di Czestochowa del 1991. Anzi, proprio dalla Polonia, grazie alla prossima Gmg, potrà partire un "rinnovamento della fede in grado di contagiare tutto il Continente, che ha bisogno di guide e testimoni autentici per rigenerarsi". Guide e testimoni "come fu il beato Papa Giovanni Paolo II, come è stato Benedetto XVI e come, oggi, è Papa Francesco". Ma come sono chiamati a essere, conclude la religiosa, pure "i tanti giovani che partecipano alle Gmg, una volta tornati a casa".

Le confessioni

L'ABBRACCIO NELLA MESSA

IL PAPA AI GIOVANI: "ANDATE, SENZA PAURA PER SERVIRE"

Brevi istantanee della Messa finale della Gmg. Il posto principale ancora una volta è stato per i più disagiati, i più piccoli, i più anziani, i malati. L'affidamento dell'impegno missionario. Il segno: cinque piccole statue del Cristo Redentore del Corcovado donate ad altrettanti giovani, rappresentanti dei cinque continenti

dall'inviato Sir, Daniele Rocchi

C'è il sole stamattina a Copacabana. E il Redentore del Corcovado, con le sue enormi braccia aperte sembra abbracciare gli oltre tre milioni di giovani accorsi per partecipare alla Messa finale della Gmg di Rio de Janeiro. Sin dalle prime ore dell'alba, i giovani - la maggior parte dei quali dopo la Veglia di ieri sera è rimasta a dormire in spiaggia - si sono assiepati lungo le transenne del percorso papale per accogliere Papa Francesco e scortarlo fino al palco della Messa. Ancora una volta i giovani hanno voluto abbracciare il Papa che ha ricambiato lasciando alcune istantanee, molto forti, che resteranno nella memoria di questa Gmg.

Il giovane disabile. La papamobile non aveva percorso molti metri quando un giovane disabile è stato issato dai suoi amici e da volontari verso Francesco, in piedi sulla vettura. Francesco lo ha abbracciato, accarezzato e baciato. Il giovane gli ha donato una maglietta ricambiata con un abbraccio ancora più forte e una benedizione. Poco più avanti una signora in là con gli anni si è portata verso il corteo papale, anche qui un altro incontro, il primo con un'anziana. Sono tornate alla mente le parole che Francesco ha dedicato in questa Gmg ai nonni e alle persone anziane. Tanti bambini, poi, accarezzati, baciati e benedetti. Un Pontificato che si arricchisce di segni e gesti ogni volta, dalle udienze, agli incontri, fino a questo grande evento, con oltre tre milioni di giovani, che può essere considerato come un vero battesimo di fuoco per il Papa sudamericano. Il Papa va incontro alle periferie che siano luoghi fisici come la favela di Varginha o il centro immigrati a Lampedusa, o persone povere, disagiate, carcerate, malate, anziane, sole, indifese come i bambini. Come dimenticare, allora, la bimba anencefala, nata cioè senza cervello e accolta dai suoi genitori come dono della vita, nella processione dell'offertorio? All'abbraccio del padre che la portava stretta al petto si è aggiunto quello della Chiesa, l'abbraccio tenero di Francesco. Anche qui una carezza a sfiorare la piccola e la sua famiglia. Le mani del Papa sulla testa dei genitori "come gesto di benvenuto e di offerta di una vita a Dio".

Lenzuola bianche sui grattacieli. La celebrazione va avanti, interrotta brevemente da un applauso diretto ai grandi, eleganti palazzi e hotel del lungomare di Copacabana, dalle cui finestre venivano sventolate lenzuola bianche in segno di saluto ai giovani e al Papa. I canti hanno cullato il raccoglimento dell'assemblea, proseguito nel silenzio, anche dopo la comunione. Fino al mandato, "andate, senza paura, per servire", tre parole accompagnate da un segno: cinque piccole statue del Cristo Redentore del Corcovado donate ad altrettanti giovani, rappresentanti dei cinque continenti. "Andate e fate discepoli tutti i popoli!". Il cammino continua, e Cracovia, nel 2016, è solo una tappa.

LA CHIESA SI FA COMPAGNA DI STRADA DELL'UMANITÀ

Padre Lombardi ai giornalisti: "Penso che non si tratti tanto di una riforma delle strutture quanto dell'atteggiamento fondamentale della Chiesa chiamata ad accompagnare l'umanità nel mondo di oggi".
E in questo percorso Papa Francesco può riservare ancora tante sorprese

dall'inviata Sir, Maria Chiara Biagioni

Il successo di una manifestazione come la Gmg non si misura sui numeri ma sulla qualità delle presenze, sulle motivazioni che hanno spinto le persone a esserci, sulle scelte future che si prenderanno. Sta di fatto, però, che l'immensa spianata di Copacabana riempita dalla spiaggia fino alle strade limitrofe con 3 milioni di persone non lascia indifferenti. È il "segno della vitalità della Chiesa che può attrarre molti giovani". È un bilancio positivo quello stilato oggi da padre **Federico Lombardi,** direttore della sala stampa vaticana, con i giornalisti, al termine della Gmg. Anche l'imprevisto cambio del luogo della Veglia e della Messa finale da Guaritiba a Copacabana a causa delle intense piogge cadute in questi giorni è stata gestita dalle autorità cittadine egregiamente. Papa Francesco lascia poi un segno di solidarietà tangibile a questa città. Il sindaco di Rio de Janeiro ha informato il Papa che sul Campus Fidei, sul quale si doveva svolgere l'incontro della Gmg, saranno costruite abitazioni per 20mila persone.

La dimensione dei poveri. Ma la lettura di questo primo viaggio di Papa Francesco a Rio non si può leggere solo a partire dalla Gmg. Il Papa ha compiuto gesti che segnano lo stile di un Pontificato e indicano un orientamento per la Chiesa del futuro. Si può parlare, quindi, di un viaggio nel viaggio. La visita agli ammalati nell'ospedale "São Francisco de Assis", nella favela di Varginha e l'incontro con i giovani carcerati sono stati, ha fatto notare padre Lombardi, "un segno molto concreto di come il Papa imposta i problemi e di come da il suo messaggio partendo dai poveri". Il Papa ha mostrato come dalla fede nascono atteggiamenti molto concreti nell'impegno a favore della società, per costruire una società migliore. Alcuni commentatori hanno definito questo stile pastorale: "La dottrina sociale della Chiesa tradotta nella vita concreta dei giovani". "Penso che sia vero", commenta Lombardi.

Ai vescovi latinoamericani. Molto atteso il discorso di Papa Bergoglio ai 50 vescovi che compongono il Consiglio episcopale latinoamericano (Celam). "Siamo in un momento cruciale - dice al Papa monsignor **Carlos Aguiar Retes,** arcivescovo di Tlalnepantla e presidente del Celam -, le sfide della svolta epocale che viviamo esigono una revisione degli atteggiamenti, delle strutture e delle attività pastorali rimanendo fedeli a Cristo e all'uomo contemporaneo. Per questo, dobbiamo discernere i segni dei tempi ascoltando quello che lo Spirito Santo dice alle Chiese". Il Papa non ha ricette. Pone, però, ai vescovi una serie d'interrogativi molto concreti. All'episcopato latino-americano lascia, dunque, una proposta di discernimento profondo sullo stato della Chiesa alla luce dei cambiamenti epocali in atto nella società e delle esigenze dell'uomo contemporaneo. "I vescovi – dice il Papa alla Chiesa dell'America Latina - devono essere pastori, vicini alla gente, padri e fratelli, con molta mansuetudine; pazienti e misericordiosi. Uomini che amano la povertà" che "non siano ambiziosi", capaci di "accrescere la speranza: che abbiano sole e luce nei cuori".

La riforma della Chiesa."Il discorso ai vescovi del Brasile e al Celam - dice ancora padre Lombardi - sono segni di come il Papa incoraggi a lavorare per una Chiesa più sinodale con una maggiore partecipazione dei vescovi che sono i corresponsabili della vita della Chiesa e del suo cammino nei vari Paesi". "Sarà dunque un Pontificato di riforma?", domanda un giornalista. "Quattro mesi - risponde il portavoce vaticano - sono un tempo molto breve: ci sono molte cose che il Papa può fare e molte sorprese: ogni giorno prende nuove iniziative e compie gesti importanti. Ma la riforma è una dimensione perpetua della vita della Chiesa. C'è sempre una necessità di rinnovare la Chiesa". prima di lasciare i giornalisti, padre lombardi fa un'ultima osservazione: "Penso che non si tratti tanto di una riforma delle strutture quanto dell'atteggiamento fondamentale della Chiesa chiamata ad accompagnare l'umanità nel mondo di oggi".

UNA GIORNATA ALLA TENDA DI ABRAMO

CONTINUA DA PAGINA 5

Fra gli ospiti ci sono anche persone che dormono presso la struttura da più tempo. Hanno avuto un periodo più lungo per motivi di lavoro o per altre circostanze valutate dai volontari del gruppo di ascolto. Sono gli ospiti con i quali è facile creare un legame di maggior conoscenza e le due chiacchere diventano automatiche per aggiornarsi reciprocamente sulle ultime vicende.
Stamattina non ci sono ospiti che finiscono il loro periodo di permanenza massima di 10 giorni e dunque la bacheca esterna non va aggiornata con il numero di nuovi posti a disposizione che restano a zero**. Sì, perché la bacheca attaccata al portone di legno verde scuro è il principale strumento di comunicazione con i potenziali nuovi ospiti della struttura**. Se il numero indicato fuori è zero significa che non ci sono posti liberi e dunque è inutile aspettare. Diversamente se sulla bacheca c'è scritto un numero diverso da zero, significa che aspettando pazientemente e fiduciosi fino all'apertura delle 18 e 30, si può accedere presso la casa. E' capitato che a volte alcune persone abbiano aspettato per oltre 12 ore …
Prima di uscire i volontari-notte si accertano che tutte le luci siano state spente e tutte le porte chiuse. Poi raccolgono le loro cose e chiudono il portone augurandosi reciprocamente buona giornata. Sono le 7 e 15 e la loro giornata rientra nei binari del quotidiano.

Alle 11 arrivano Elena e Marisa le due signore oggi di turno per le pulizie. Aprono la porta, si cambiano nella stanzetta dei volontari, e vanno verso l'armadietto dove sono conservati i prodotti per le pulizie.
Oggi non ci sono letti da disfare perché nessun ospite lascia la casa, altrimenti sarebbe stato scritto sulla bacheca esterna e sulla lavagna della stanza accoglienza il numero di letto da rifare. Occorre però dare una bella passata di aspirapolvere nelle stanze e, soprattutto, la consueta pulita a fondo ai bagni …
La pulizia nella casa non è mai sufficiente, visto l'uso intensivo che viene fatto dei locali (cucina, refettorio, dormitori, accoglienza…). **Ma comunque nel tempo a disposizione prima di tornare a casa si fa del proprio meglio, come sempre e come tutti.**
Nel frattempo arrivano Ebe e Gherardo, colonne portanti dell'Associazione. Effettuano il controllo giornaliero della dispensa e della situazione. Si accorgono che mancano conserva e pasta e per questo viene avvertito subito Stefano il volontario del consiglio adibito ai rifornimenti. Stefano, che è al lavoro, assicura che entro domani passerà all'ingrosso e farà la spesa periodica utilizzando la sua pausa pranzo...
Verso mezzogiorno arriva in stanza accoglienza Sara, l'operatrice del segretariato sociale, per consultare le notizie e la documentazione di un ospite. Sara, dopo essere stata volontaria per alcuni anni, ha preso il ruolo che era stato di Diego e Claudia (per ricordare solo gli ultimi eroi). Il suo compito principale consiste nel seguire gli ospiti nell'espletamento di alcune pratiche amministrative o sanitarie. La sua preziosa attività è anche raccordarsi con i servizi sociali con gli altri enti locali e associazioni. Un passaggio, una riunione un incontro con un ospite presso il centro della Caritas di Via Podesti non mancano quasi mai.

Alle 15 passa davanti al portone verde un signore con uno zainetto. Guarda la bacheca esterna e riprende la direzione verso la fermata del bus: ci ha provato. Pensa: "Ma allora era proprio vero che alla Tenda di Abramo oggi non hanno posti liberi!". Stasera proverà a fare una telefonata verso le 19 per sentire se liberano posti per domani …

Alle 18 e 15 aprono la porta Monica e Stefano: inizia il turno accoglienza. Già tre persone stanno aspettando l'apertura delle 18 e 30 in quanto hanno premura di fare il bucato, una doccia e riposarsi un po davanti alla tv, in attesa della cena.
Monica e Stefano sono puntuali e hanno tutto il tempo di controllare sul prezioso registro, che di giorno in giorno viene compilato da chi è in turno (tutti i giorni persone diverse, per un totale di oltre duecento persone che si avvicendano). Occorre verificare se sia successo qualcosa di rilevante da tenere a mente. I volontari, succedendosi fra loro come in una staffetta (qualcuno l'ha definita "magica staffetta") non sanno cosa sia capitato il giorno prima… Invece occorre capire, occorre informarsi delle esigenze particolari degli ospiti, sapere di eventuali discussioni, di attenzioni da porre per garantire la serenità della permanenza all'ospite e al volontario.

Alle 18 e 30 arrivano anche Francesco e Sara, i ragazzi che fanno il loro turno mensile di accoglienza da qualche mese ed hanno conosciuto la Tenda dopo che Pietro e Francesca sono andati nella loro classe a fare una testimonianza. Sembrano essersi appassionati.
Ora tutto è pronto per riaprire la porta. Come tutti i giorni.
I cinque ospiti già fuori dalla porta entrano in fila. Sanno che essendo tutti volontari diversi da quelli del giorno prima occorre far rivedere i loro documenti e poi prendere la chiave dell'armadietto.
In due chiedono il sapone per il bucato, il terzo le lamette e la schiuma da barba. Un altro ospite si piazza diretto davanti alla tv.
Il campanello suona ogni tanto: sono gli ospiti che rientrano. Francesco chiede per conferma il documento come da regolamento. Qualcuno lo presenta automaticamente, altri accennano una risata in fondo una piccola formalità, ma necessaria.
Qualche minuto dopo arrivano i volontari della cucina: oggi ci sono Stefania e Sergio, marito e moglie, che hanno deciso di dedicare la preparazione di una cena al mese agli ospite della Tenda di Abramo. Hanno già chiaro in mente il sugo che prepareranno per la cena. Scrutano i recipienti di alluminio per il secondo che fornisce la mensa e contribuisce in modo importante al pasto dal lunedi al venerdi. Si pensa e si prepara un menu per una media giornaliera di 15-18 persone, compresi i volontari che scelgono di condividere il pasto con gli ospiti. Stasera pasta al sugo di tonno.
Aspettando la cena i volontari accoglienza apparecchiano in refettorio assieme agli ospiti disponibili.
Per alcuni è bello e importante scambiare due parole: a volte può capitare di sentirsi raccontare il viaggio a dir poco avventuroso per raggiungere l'Italia. Altre volte qualche ospite italiano fa il confronto della sua città con quelle delle Marche. Oppure la vita precedente e quella sperata. Con altri si parla dei massimi sistemi e con altri ancora di calcio.
Effettivamente l'accoglienza raggiunge il suo punto alto, oltre che nell'offrire cibo, doccia e letto anche attraverso la chiacchera e l'ascolto. Si sperimenta l'eliminazione di tutte le etichette appiccicate addosso per riconoscersi uomini e donne.
Il momento della cena spesso è un momento di condivisione e altre chiacchere. Non mancano i complimenti per i cuochi. Altre volte ci si lamenta perché il peperoncino non è sufficiente o si ha qualcosa da ridire sul vicino.
Dinamiche normali. Che si gestiscono e si impara a gestire.

Alle 21, puntualissimi, a differenza di molti altri che si presentano minimo con un quarto d'ora di ritardo, arrivano i due della notte: sono Luigi e Sergio da Castelferretti. Due veterani. Con loro siamo tranquilli.
Ci si da il cambio in stanza accoglienza, scambiandosi le informazioni principali: chi finisce il periodo di permanenza, eventuali richieste o episodi degni di segnalazione. Nel frattempo Stefania e Sergio, in cucina, hanno riempito e avviato la lavastoviglie e passato lo straccio al pavimento. Lasciano anche il termos del caffè pieno per la colazione del mattino successivo.

Fino all'ora del silenzio (alle 23 si spengono luci e tv a meno che non ci sia qualche film irrinunciabile) si trascorrono minuti di nuova conversazione e condivisione di esperienze.
Poi i volontari e gli ospiti vanno a dormire. Se tutto va bene si dorme e si aspetta la radio che si aziona automaticamente alle 6:30. Per ricominciare. **Con la differenza che si è condiviso un pezzo di strada assieme.**
Per chi volesse diventare volontario o scriverci o semplicemente chiedere che venga inviato il nostro "passaparola" mensile con tutte le vicissitudini del mese basta inviare una mail a info@tendadiabramo.it per chi volesse seguirci il nostro sito è www.tendadiabramo.it (con tutti i documenti associativi e molto materiale storico). Per chi volesse seguirci siamo anche su facebook …

Alcuni numeri sulla Tenda di Abramo:

Data apertura: gennaio 1990
Giorni di apertura: sempre aperta ad eccezione del mese di agosto (si effettuano lavori di manutenzione)
Accoglienze effettuate in oltre 23 anni: oltre 11.000
Posti letto: 10 uomini e 3 donne
Durata permanenza: 10 notti ogni 3 mesi
Servizi forniti agli ospiti in modo del tutto gratuito: cena, colazione, posto letto, doccia e tutti i lunedi sera ascolto (il gruppo di ascolto ha un ruolo fondamentale presso la Tenda di Abramo in quanto contribuisce ad una presa in carico di maggior efficacia dell'ospite. E' formato da volontari che hanno il compito di effettuare colloqui con gli ospiti che lo richiedono per le esigenze varie)
Volontari che si alternano nei turni giornalieri di accoglienza, cucina, notte pulizie: circa 220 (ma ne servono di continuo di nuovi soprattutto per la notte e le pulizie e per chi volesse dare una mano potete inviare una mail a: info@tendadiabramo.it)
Presidente e Vice Presidente attuali: Erika Manuali e Stefano Pampanoni
Entrate e uscite: un anno di Tenda di Abramo determina spese per circa 25.000 euro. Le entrate che dobbiamo reperire naturalmente sono di pari importo. Se il servizio offerto dalla Tenda di Abramo al territorio venisse quantificato e monetizzato si supererebbero i 100.000 euro all'anno.
Le case dove l'Associazione opera sono tre: quella principale di Via Flaminia 589 **concessa in comodato gratuito dalla Diocesi di Ancona-Osimo,** ed altri due appartamenti (uno in affitto e un altro in comodato gratuito) dove sono ospitate persone con una permanenza prevista di lungo periodo.

Francesco Luminari

"PACIFIC RIM"
(USA, 2013)

Regia di Guillermo Del Toro, con Charlie Hunnam, Idris Elba, Rinko Kikuchi, Charlie Day, Ron Perlman, Robert Kazinsky

Tutto cominciò nel 1954, quando, con Godzilla, il più famoso rettile gigante del grande schermo, nacque il "kaiju eiga", il genere cinematografico giapponese caratterizzato da enormi mostri intenti alla distruzione totale di una metropoli o alla lotta senza quartiere con un'altra creatura gigante. Evidente metafora dell'incubo atomico che aveva colpito pochi anni prima il Giappone, il "kaiju" non brillava per sottigliezza né per motivazione. Stessa mancanza di filtri intellettuali caratterizza "Pacific Rim", dove il messicano Guillermo Del Toro ("Hellboy", "La spina del diavolo", "Il labirinto del fauno") ibrida il "kaiju eiga" con i cartoni di Go Nagai ("Goldrake", "Jeeg robot d'acciaio", "Mazinga"). Quindi "strane bestie" (questa la traduzione di "kaiju") contro "robottoni" ovvero "mecha". Per la gioia di tutta la "manga generation", cresciuta tra gli anni '70 e gli '80 a suon di fumetti giapponesi ("manga" significa appunto fumetto) e soprattutto di "anime" (giapponesizzazione fonetica dell'inglese "animation"). Sbaglia però chi vede in "Pacific Rim" un'operazione meramente nostalgica. Nel corso degli anni, Del Toro ha infatti sviluppato una poetica originale e personalissima, "visionaria" e "Pacific Rim" conferma questo giudizio. Il perché è presto detto. Mancano qui i supereroi ai quali ci ha abituato tanta fantascienza non solo recente e - soprattutto – Del Toro ha una leggerezza che rende inediti e vitali i personaggi all'apparenza più scontati e per nulla prevedibili le situazioni più roboanti. E poi non mancano le invenzioni in fase di sceneggiatura, cui Del Toro ha collaborato insieme a Travis Beacham, già abituato ai mostri giganti avendo scritto "Scontro tra titani". Penso ad esempio alla "sincronizzazione" alla quale non possono rinunciare i due piloti dei "robottoni", così grossi e ben armati che chi li guida è costretto a mettere in totale armonia pensieri e ricordi; la dicotomia "robottoni" – "strane bestie" diventa così metafora di un'umanità finalmente "sincronizzata", unita, slegata da categorie filosofiche e psicologiche, da rivalità e ruoli. Penso anche ai momenti più divertenti del film, che per fortuna non mancano, affidati alla bizzarra accoppiata di scienziati, impersonati da Charlie Day e Burn Gorman. Ma quel che conta di più è il "sense of wonder" di Del Toro, che impedisce a "Pacific Rim" di muoversi dalle parti del Michael Bay più militaresco e retorico e lo avvicina semmai all'ironia e alla stordente anarchia di certo Verhoeven ("Starship Troopers").

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

I FOCUS DI PRESENZA

WELFARE SOCIETY

Per chi vive l'ordinaria e preoccupante quotidianità – penso ai giovani, ai lavoratori precari, alle famiglie, ai pensionati – l'Italia può sembrare il fallimento dello Statalismo. Ogni giorno ci si trova a fare i conti con situazioni che lo Stato non sa gestire: prenotare una visita specialistica, accedere ad un asilo nido, avere assistenza per un anziano o un disabile, sono occasioni che danno al cittadino l'impressione – o la conferma – che a dispetto della modernità ed emancipazione che vanta, la società sia ancora fatta a scale: una gerarchia dove chi è più ricco viene tutelato nel suo benessere, mentre chi ha meno è spesso obbligato a districarsi tra il capire quali sono i suoi diritti (accampando a volte anche quelli che non lo sono) e il farli riconoscere.
Oggi che lo Stato non è più in grado di essere "sociale", ben venga la sussidiarietà: sacrosanta e auspicabile è quella *welfare society* che descrive una comunità che si fa carico dei bisogni collettivi. La sua realizzazione non è però pensabile senza uno Stato che la faciliti e la sostenga: penso, per citare un esempio virtuoso, agli asili nido domestici, che rispondono alla crescente domanda di assistenza alla prima infanzia, dove le strutture comunali sono affollate e quelle private inaccessibili per i costi elevati.
Questa *welfare society – welfare community?* – non cala però dall'alto come un incantesimo ben riuscito: c'è il rischio che tra noi italiani ci si inizi a guadare intorno chiedendosi "a chi tocca?", senza capire che la risposta è "a me!". Il cittadino deve essere educato a questo tipo società: ma come pretendere che la comunità si metta in gioco, rimboccandosi le maniche e disabituandosi allo Statalismo, se lo Stato per primo non si spoglia del suo "ismo" fatto di sprechi, vessazioni, privilegi, compensi inimmaginabili tanto che di fronte ai sacrifici e alle difficoltà di tanti – senza contare la dubbia moralità di alcuni "servitori dello Stato" – diventano vergogne civili? Razionalizzando, rinnovando e dando un volto più giovane, giusto e responsabile allo Stato, non si supera forse l'emergenza economica, ma si dà ai cittadini il segnale che lo sforzo deve essere condiviso. Se la Politica, attività tra le più nobili e alte, cambia e si attiva per prima per un valore che prescinde dalla mera sopravvivenza di classe, anche il singolo cittadino è motivato a mettere la sua parte in quella welfare community che può fare il bene di tutti.

Anna Bertini

L'Assessorato alla cultura del COMUNE DI CAMERATA PICENA *in collaborazione con Società Filosofica Italiana - Sezione provinciale di Ancona organizza la IV edizione della rassegna: A CONFRONTO SU… LA MEMORIA TRA IDENTITA' PERSONALE E IDENTITA' COLLETTIVA.* Conversazione filosofica di Giancarlo Galeazzi - *Corte del Castello del Cassero 10 agosto 2013 ore 21,15*

CURARE IL CREATO

UE: I CONSUMI PREMONO SULL'AMBIENTE

Il rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente aggiornato al 2012 evidenzia che le più pesanti pressioni sull'ambiente derivano da consumi in generi alimentari, da consumi legati all'edilizia e da consumi connessi con i trasporti. Sono i settori in cui in Europa si spende di più e che determinano un utilizzo di risorse ambientali maggiore, ovvero un euro speso sotto una di queste tre voci pesa sull'ambiente più di quanto accada per ogni euro speso sotto altre voci.
Secondo l'analisi dell'Agenzia l'agricoltura è la maggior responsabile dell'inquinamento ambientale in Europa, in misura maggiore rispetto ai processi industriali: per questo il consumo di cibo pesa molto.
Nel documento si chiede ai Governi europei di garantire incentivi per una produzione agricola più rispettosa dell'ambiente, accompagnando campagne di informazione a una razionale tassazione sui rifiuti allo scopo di diminuire l'elevata quantità di alimenti gettati poiché scaduti o non consumati.
Per quanto riguarda i consumi legati all'edilizia la costruzione dei fabbricati e la loro manutenzione richiedono elevatissimo impiego di energia, lo sfruttamento di suolo e il consumo di acqua; contemporaneamente si traducono in emissione di sostanze tossiche e in rifiuti inquinanti.
Secondo la Commissione europea è necessario promuovere l'approccio ecologico alla pianificazione territoriale: l'urbanistica deve strutturarsi in modo da consentire l'elaborazione di progetti ambientali avanzati, con utilizzo di modelli di simulazione e di indicatori di consumo ambientale. In questa direzione, ad esempio, la promozione di infrastrutture "verdi", come prati sui tetti per mitigare le ondate di calore e zone umide naturali per fronteggiare le alluvioni.
Sui trasporti, infine, il rapporto spiega che aereo e automobile rappresentano i mezzi a più alta emissione di inquinanti (CO_2) e la domanda dell'utilizzo di questi mezzi in Europa è in costante aumento.
Su questo fronte la Commissione Europea si esprime con decisione: i piani urbanistici locali e regionali dovrebbero promuovere l'utilizzo di veicoli sostenibili con adeguati incentivi.
Tutto questo sarà sufficiente? Forse no: né le imprese, né i Governi, né le singole persone possono risolvere il problema da sole.
Possono però riuscirci insieme: il "triangolo del cambiamento" proposto dalla Commissione Europea fornisce la chiave per ottenere la soluzione. Nel "triangolo" ci sono le autorità pubbliche, che devono incentivare modelli green, il mondo degli affari, che deve fare profitto con produzioni sostenibili, la popolazione, che deve consumare con consapevolezza. Ognuno facendo la propria parte.

Maria Pia Fizzano

le GIORNATE dell'anima 2

UN ORIGINALE FESTIVAL DELLA SPIRITUALITÀ

Nell'odierno contesto culturale, contrassegnato anche da una molteplicità di iniziative a carattere religioso (cui abbiamo precedentemente accennato), le "Giornate dell'anima" di Ancona si presentano con ***una propria fisionomia***, che le distingue da iniziative simili, come il "Festival dell'anima Fidenza" che (dal 2012) si configura come uno "Psicofestival" che privilegia gli aspetti psicologici e psicoanalitici del tema. Invece, le "*Giornate dell'anima*" di Ancona vogliono avere una connotazione propriamente spirituale: vuoi religiosa, vuoi culturale, e in entrambi i casi vogliono favorire una riscoperta della *interiorità*, memori dell'avvertimento agostiniano che "nell'intimo dell'uomo abita la verità".
In tal senso queste "Giornate dell'anima" hanno ***una loro specificità***, puntando a coniugare il religioso con il culturale al fine di pervenire a una inedita sintesi che permetta di configurare le grandi domande dell'uomo come questioni ineludibili per tutti gli uomini. Si tratta allora di "sdoganare" certe questioni in modo che fuoriescano dal recinto sacrale, e siano avvertire come *patrimonio di tutti*, per quanto le risposte a quegli interrogativi possano essere diverse.
In questa ***prima edizione*** –promossa dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e dal Coordinamento regionale per le Marche del Progetto culturale in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e con Il Comune di Ancona- le "*Giornate dell'anima*" sono state strutturate in due incontri: il primo iscrive il tema dell'anima nell'orizzonte teologico, e il secondo nell'orizzonte antropologico,
Va sottolineato il fatto che le "Giornate dell'anima" si sono svolte il 2 e il 9 maggio, cioè *prima e dopo la festa di san Ciriaco*, e quindi s'inseriscono nei ***festeggiamenti per il patrono di Ancona***, con cui quest'anno hanno preso avvio le celebrazioni per i ***2400 anni della fondazione di Ancona***. Pertanto le "Giornate dell'anima" hanno avuto un duplice riferimento, che è *emblematico* del carattere *religioso* e, insieme, *culturale* che a queste "Giornate" si vuole attribuire.
Certo, questa prima edizione ha rappresentato un semplice *avvio*, e ci si augura che l'iniziativa possa avere un suo *sviluppo* e potenziamento. Tutto ciò con l'intento di rinverdire una ***cultura dell'anima***, di cui abbiamo bisogno per una antropologia integrale, e di risvegliare una ***spiritualità,*** che sia tanto esigente quanto includente. In tale prospettiva interessa approfondire per un verso "*lo spirito nella condizione di incarnazione*" e per altro verso "*il destino dell'anima*". Ecco perché è stato posto in esergo dell'invito la famosa frase di sant'Agostino: "*due cose solo desideriamo conoscere: Dio e l'anima*". Riteniamo che l'imperativo, espresso dal vescovo di Ippona nella "tardoantichità", possa ben essere fatto nostro nella "tardomodernità", confortati anche dalla crescente letteratura sull'anima e dall'interesse che vi si accompagna.

(continua a pagina 11)

Giancarlo Galeazzi

CONTRO FAME E CARESTIE NEI PAESI DEBOLI IL DIRITTO INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

Una "piena e permanente sovranità di ogni stato sulle sue risorse naturali e su tutte le attività economiche" in un quadro di "eguaglianza tra tutte le nazioni nella risoluzione dei problemi economici mondiali": è quanto garantisce il paragrafo 4 della **Dichiarazione ONU per la Costituzione di un nuovo Ordine Economico Internazionale**, rimasto del tutto disatteso nei decenni successivi.

La Dichiarazione, adottata il primo maggio del 1974 dagli stati membri dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, fu accompagnata da un programma elaborato nella stessa sessione di lavoro: secondo gli stati membri dell'ONU erano necessarie misure per "eliminare l'instabilità del sistema monetario internazionale, in particolare l'incertezza dei tassi di cambio", assicurando il "mantenimento del vero valore delle riserve monetarie delle nazioni in via di sviluppo" e persino "la creazione di liquidità internazionale […] attraverso un meccanismo internazionale multilaterale".

Nessuna di queste tutele ha trovato applicazione nei decenni successivi: la storia purtroppo racconta il contrario.

All'inizio degli anni '70 il primo shock petrolifero e il conseguente aumento del prezzo del greggio determinarono inflazione nei paesi consumatori di petrolio, mentre i paesi produttori ebbero l'opportunità di offrire sul mercato internazionale la valuta (i cosiddetti "petrodollari") in eccedenza rispetto al fabbisogno nazionale. In questo quadro la situazione sembrava vantaggiosa anche per i paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio: la grande massa di denaro resa disponibile fece scendere i tassi di interesse rendendo molto conveniente l'acquisizione di capitali per finanziare progetti di investimento nei paesi più deboli.

Dalla fine degli anni '70, però, ulteriori rialzi nel prezzo del petrolio causarono la recessione che colpì i paesi industrializzati; Stati Uniti e Gran Bretagna implementarono politiche neoliberiste per contrastare l'inflazione. Ronald Reagan e Margaret Thatcher attuarono la riduzione di tasse e spesa pubblica e la contemporanea contrazione della base monetaria. Le strette creditizie (frutto di politiche monetarie restrittive) fecero impennare i tassi di interesse e provocarono un violento apprezzamento del dollaro, la valuta utilizzata nei mercati finanziari internazionali.

I paesi in via di sviluppo che avevano contratto prestiti all'1% si ritrovarono all'improvviso di fronte ad una brusca impennata fino a dieci volte dei tassi di interesse (10%), oltre che al rialzo del valore del dollaro.

A questo punto le banche creditrici non si posero problemi di giustizia: semplicemente offrirono nuovi prestiti, in una spirale di debiti dalla quale i paesi in via di sviluppo non sarebbero stati più in grado di uscire.

Negli anni '80 molti paesi dell'America Latina si dichiararono insolventi: fu allora che ci fu l'intervento del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, che di fatto obbligarono i paesi debitori a provvedimenti di politica economica liberista per potere accedere a nuovi finanziamenti. A partire dal 1982 era così cominciato un flusso massiccio di risorse finanziarie che continua ad andare dai paesi debitori verso i paesi creditori.

In pratica i paesi cosiddetti sviluppati hanno dato origine a una catena di sopraffazioni finanziarie che hanno condotto i paesi in via di sviluppo a una ingente, sistematica fuga di risorse che ha di fatto impedito – e continua ad impedire – il loro sviluppo.

M. P. F.

ACLI E CARITAS PROPONGONO IL REIS

"I soggetti che daranno vita al Patto aperto contro la povertà, intendono operare per un obiettivo che a tutti gli effetti deve essere considerato tra quelli strategici per l'uscita del Paese dalla crisi". Lo ha affermato Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli, durante l'incontro organizzato a Roma, in collaborazione con la Caritas italiana, per presentare il progetto del Reddito d'inclusione sociale (Reis). Vi hanno partecipato, tra gli altri Enrico Giovannini, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Raffaele Bonanni, Segretario Generale Cisl, Susanna Camusso, Segretario Generale Cgil. La proposta, elaborata da un gruppo di lavoro coordinato da Cristiano Gori, dell'Università Cattolica di Milano, intende sopperire all'assenza nel nostro Paese di adeguate politiche per contrastare la povertà assoluta. Le due organizzazioni cattoliche hanno deciso di elaborare la proposta del Reddito d'Inclusione Sociale (Reis), da collocare in un piano nazionale contro la povertà. Si suggerisce un percorso graduale, fattibile e sostenibile economicamente per introdurre una misura, il Reis, capace di rispondere efficacemente alle carenze del nostro paese in materia. Caritas e Acli invitano perciò "tutti i soggetti interessati ad aderire a un 'Patto aperto contro la povertà".

NAPOLI

"LA PIZZA A OTTO"

"A Napoli esistono delle povertà nascoste che difficilmente emergono. Dunque, anche un'iniziativa come la pizza a otto, per quanto possa apparire paradossale oggi, è espressione del fortissimo disagio che la città sta attraversando". Lo dichiara in un servizio del Sir Mario Di Costanzo, responsabile dei percorsi socio-politici della diocesi di Napoli, commentando la notizia che una storica pizzeria di Napoli, nel centro storico della città, ha deciso di "rispolverare l'antica tradizione in voga fino agli anni Cinquanta-Sessanta: consentire alle persone di pagare la pizza dopo un numero indicativo di otto giorni", come spiega l'ideatore dell'iniziativa, Gino Sorbillo. Il ritorno della "pizza a otto" non meraviglia Di Costanzo: Con la crisi e i licenziamenti ci sono intere famiglie che si sono trovate sul lastrico e in queste condizioni si cercano tutte le soluzioni possibili, anche pagare la pizza dopo otto giorni". "Quella della pizza a otto - afferma, invece, Maria Pia Condurro, con il marito direttore dell'Ufficio delle aggregazioni laicali della diocesi di Napoli, dopo molti anni impegnati nella pastorale familiare - è un'abitudine antica rispolverata. Ma la pizza a Napoli costa pochi euro. Stiamo attenti quindi a certi episodi che sanno di folclore".

REGIONE PER BANCA DELLE MARCHE

"Quello che la Regione Marche sta facendo in questo momento, su mandato dell'Assemblea Legislativa, è l'esercizio di una attenzione, richiamata e condivisa da tutta la comunità regionale, per monitorare il destino di un istituto di credito fondamentale per l'economia delle piccole e medie imprese e delle famiglie marchigiane. In effetti la Regione si sta limitando, così come è nel perimetro delle sue prerogative, ad una moral suasion nei confronti della comunità regionale affinché i marchigiani partecipino nella maniera più diffusa e ampia alla ricapitalizzazione di Banca delle Marche, secondo le indicazioni di Banca d'Italia.

"Amo la Mole Palcoscenico sul mare / 2013"

"LE RAGIONI DELLA PAROLA"

a cura di Giancarlo Galeazzi

Corte della Mole Vanvitelliana

IX edizione: "LA FIDUCIA"

ANTONIO PIERETTI

"Fiducia e persona"

lunedì 12 agosto h. 21,15

Antonio Pieretti

E' stato titolare della cattedra di Filosofia teoretica della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Perugia, di cui per 24 anni è stato preside; è stato anche pro-rettore dello stesso Ateneo; nel 2013 ha ricevuto dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca il titolo di Professore emerito. E' stato nominato Grande ufficiale al merito della Repubblica. E' membro della Società Filosofica Spagnola; è stato vicepresidente della Società Filosofica Italiana e del Centro di Studi Filosofici di Gallarate; è presidente del Centro Internazionale di Studi sui Diritti Umani di Praia a Mare. È uno dei direttori della Enciclopedia Filosofica (Bompiani, 2006). Tra i suoi libri più recenti: Introduzione alla semiotica, (Margiacchi 2002) e Filosofia teoretica (La Scuola 2008).

LUIGI ALFIERI

"Fiducia e società"

lunedì 19 agosto h. 21,15

Luigi Alfieri

E' professore ordinario di Filosofia politica presso la Facoltà di Sociologia della Università degli studi di Urbino, dove insegna anche Antropologia culturale e Antropologia delle religioni; è presidente del corso di laurea specialistica in Sociologia della multiculturalità. È membro della Società Filosofica Italiana. È socio fondatore della Società italiana di Filosofia Politica. È membro del comitato scientifico della Società Italiana di Diritto e Letteratura. E' autore dei volumi: La stanchezza di Marte. Variazioni sul tema della guerra (Morlacchi 2012) e Apollo tra gli schiavi. La filosofia sociale e politica di Nietzsche (Angeli 1984). E' coautore del volume: Figure e simboli dell'ordine violento. Percorsi fra antropologia e filosofia politica (Giappichelli 2003)

RICORDIAMO PADRE REMO

Dieci anni or sono finiva i suoi giorni su questa terra Padre Remo Marchetti Minore Conventuale che mi ha aiutato a conoscere la grande famiglia francescana alla quale ero già legato per un'amicizia spirituale con Padre Mario Tuzi, fedele segretario di Padre Francesco Mazzieri, morto e sepolto nello Zambia.
Con Padre Remo avevamo progettato di scrivere tre libri sulla Missione aperta da Padre Francesco Mazzieri nello Zambia, negli anni trenta dello scorso secolo. Zambia per tre, Zambia per te, Zambia per tutti.
I primi due hanno visto la luce firmati rispettivamente dal sottoscritto e dallo stesso Padre Remo. Il terzo è sempre nell'idea ed attende una concreta realizzazione.
"Zambia per tre" ci venne alla mente quando nell'Avvento del 1990 due medici di Castelfidardo: Osvaldo Gambi e Massimo Lusardi passarono alcune settimane nella Missione zambiana a curare i malati di quegli ospedali. Avevamo trovato un diario di Padre Mazzieri con il quale imbastimmo una intervista al grande Missionario e poi raccogliemmo le impressioni dei due medici così da poter dare quel titolo al libro.
"Zambia per te" vide la luce, cinque anni più tardi, "per permettere alla gente di potersi rendere protagonista così come lo hanno fatto tanti giovani e tante famiglie che più volte sono andati nella terra di missione africana – scriveva Padre Remo nella presentazione"..
"Zambia per tutti" avrebbe dovuto raccogliere le esperienze di tutta la gente che in qualche maniera è andata in Zambia ed ha lavorato nella e per la Missione cattolica retta dai Francescani Minori Conventuali.
Innumerevoli sono le opere legate alla creatività di Padre Remo, sia in Osimo, nella Basilica San Giuseppe da Copertino, sia a Castelfidardo quando i Minori Conventuali reggevano la parrocchia di S. Antonio alle Fornaci.
"E' stato per molti anni formatore nei seminari francescani. - Scrive Eros Corradetti su "Vivere Osimo" -. Frate di preghiera che educava i suoi ragazzi al dialogo con Dio, alla devozione alla Madonna, al rispetto e alla serietà degli impegni. Un uomo buono, accogliente, generoso anche se riservato, oltre che creativo e tenace nel perseguire gli obiettivi; pienamente convinto della bellezza della vita fraterna; e per questo attento alle necessità dei confratelli; nel suo lungo servizio come Superiore, ha cercato di concretizzare questi valori aiutando alla responsabilità ed alla collaborazione.
Oltre a questa sua caratteristica espressione spirituale dobbiamo dire della sua capacità organizzativa: ha lasciato importanti testimonianze: il risanamento della cripta di san Giuseppe in Osimo, il Museo Zambiano e la nuova chiesa di San Rocchetto a Castelfidardo con un monumento a Padre Kolbe. La chiesetta è una costruzione che è servita per il terremoto del Friuli.
A proposito della cripta di san Giuseppe nella Chiesa-Santuario ha lasciato il "segno più bello" nella realizzazione della Cripta del Santo che così è nel ricordo di Fr. Pietro Guarnieri Ministro Provinciale …"era il 1963 quando in una mezzanotte sopra le mani di quegli angeli veniva fissata l'urna, con il corpo ben risistemato del Santo, per la venerazione dei fedeli ed in quel momento notai nel volto di Padre Remo una consolazione rasserenante: un suo sogno si era avverato.

Marino Cesaroni

Da sx: P. Severino, d. Candido, D. Franco, d. Primo, Il Vescovo zambiano De Joung, Mons. Tettamanzi, p. Remo, d. Giuseppe

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 4 agosto
OFFAGNA – ore 9,00 S. Messa ACLI

Mercoledì 14 agosto
NUMANA – ore 21.00 – Area Porto – Festa dell'Assunta S. Messa

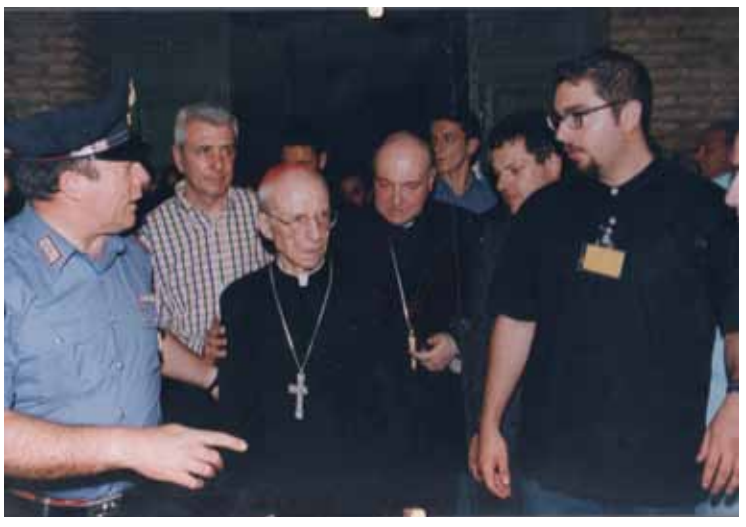
Giovedì 15 agosto
PORTONOVO – ore 9.30 – Festa dell'Assunta S. Messa

E' MORTO ERSILIO TONINI

A 99 anni è scomparso il Cardinale Ersilio Tonini. Il mio ricordo è legato a tre momenti: è stato mio Vescovo, l'ho accolto ed intervistato innumerevoli volte durante i Quaresimali Lauretani del Settimo Centenario, lo ho invitato a Castelfidardo quando un gruppo di cattolici diede vita alla lista civica di Solidarietà Popolare per Castelfidardo.
Come Vescovo della diocesi di Macerata portò il vento del Concilio. Abitavo a Montecassiano e quando veniva a parlare ai Giovani di Azione Cattolica – GIAC, eravamo affascinati non solo da quella sonorità emiliano-romagnola del suo dire, ma anche e soprattutto per il suo eloquio fluente che ti coinvolgeva nel sogno della speranza e ti ricaricava le pile della fede per giorni e giorni.
Nell'anno del settimo centenario lauretano mons. Macchi lo chiamò a predicare i Quaresimali nei martedì di Quaresima del 1995. Arrivava alle 19.30, per lo più in Taxi, una volta proveniva da Saint Vincent, dove aveva parlato ad un gruppo di famiglie. La sua cena era modesta: una sottiletta e pochi spinaci bolliti. Poi pregava un po' nella camera che è riservata gli ospiti, dove dimorano i Papi quando vanno a Loreto ed alle 21.00 era pronto in Basilica per il suo attesissimo intervento. Terminava verso le 22.15; registravamo dieci minuti di sintesi per TVRS poi risaliva nell'appartamento dell'Arcivescovo sorseggiava un the e ripartiva.
Erano inutili tutti gli inviti di mons. Macchi a che restasse a dormire a Loreto per ripartire il giorno successivo. Lui diceva che dormiva in automobile. Ed era vero, aveva un cuscino e si sdraiava nel sedile posteriore. Una volta dopo essere sceso mi chiese di cercare la croce pettorale e portagliela poi in casa. La trovai in mezzo a riviste e giornali di ogni lingua, per lo più inglesi, francesi, tedeschi e spagnoli, ma anche qualcuno del mondo arabo. Lui leggeva tutto era sempre informatissimo.
Quando lo invitammo a Castelfidardo per incoraggiare un gruppo di cattolici che avevano dato vita ad una lista civica, Solidarietà Popolare, che ancora governa la città, fu molto chiaro e partì facendo riferimento a Paolo VI che riteneva la politica la parte più alta della carità, ma al tempo stesso ci disse che era tempo di scelte ed il cattolico doveva sentirsi impegnato a scegliere secondo le indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica.
E' stato un sacerdote di grande talento, giornalista scrupoloso e generoso, parroco a Salsomaggiore Terme, Vescovo a Macerata e Arcivescovo a Ravenna: la sua caratteristica principale era il parlare senza filtri, andava direttamente al cuore e lì sapeva agire sui tasti giusti per farti innamorare di Dio.

M. C.

Un ampio servizio nel prossimo numero



CONTINUA DA PAGINA 9

LE "GIORNATE DELL'ANIMA"/2

Possiamo aggiungere che emblematici sono stati i due incontri in cui si è strutturata la prima edizione delle Giornate dell'anima: quello con il cardinale Camillo Ruini e il giornalista Luigi Accattoli su "Dio: le parole della fede, il cammino della ragione", e quello con la scrittrice Dacia Maraini e il vescovo Santoro su "Spiritualità e cultura contemporanea", perché entrambi gli incontri hanno testimoniato la volontà di ***rimettere al centro*** il tema dell'anima, evitando i *riduzionismi* di ieri e di oggi, e di contribuire a "***ri-animare***" la cultura e la spiritualità del nostro tempo nella convinzione che l'una e l'altra hanno bisogno di nutrirsi reciprocamente.
Se si vuole contribuire ad evitare le varie forme di *disumanizzazione*, e favorire invece il progetto di un *nuovo umanesimo*, non meno che il processo di *crescente umanizzazione*, è indispensabile ***scommettere sull'anima***: potremmo arrivare a dire che essa rappresenta quel che resta dell'uomo al di là di ogni sua disumanizzazione, ed è ciò che argina le derive del postumanesimo, rivendicando "la differenza umana", l'eccedenza della persona umana rispetto alla natura, l'apertura all'autotrascendimento e alla trascendenza.

G. G.

CGIL CISL UIL MARCHE - MANCATO CONFRONTO SU RIORGANIZZAZIONE RETI CLINICHE SANITARIE

Le Organizzazioni Sindacali Confederali di Cgil Cisl e Uil Marche esprimono preoccupazione per lo stato del confronto con la Regione Marche sulla riorganizzazione del Servizio Sanitario Regionale. In particolare destano perplessità le modalità con le quali la Regione sta gestendo la fase più delicata del confronto, in presenza di tensioni territoriali di una certa entità.Con la Determina n. 587 del 23 luglio – "Ridefinizione delle strutture complesse e semplici dell'Asur" – si da mandato ai Direttori di Area Vasta di operare scelte definitive, anticipando e svuotando di senso, per via amministrativa, il confronto su un atto programmatico di grande rilievo (la riorganizzazione delle reti cliniche), previsto per le prossime settimane.Viene così superata la concertazione con il Sindacato Confederale e di Categoria, insieme alla necessaria valutazione politica sulla riorganizzazione da parte della competente Commissione del Consiglio Regionale.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Questa è la nostra forza...

ABRUZZO
Amico del Popolo
il Ponte
L'ARALDO
Il Sguardo dei Marsi
Il Risveglio
la Libertà
L'araldo abruzzese
CALABRIA
la Voce
Comunità nuova
L'ECO
MONTEFELTRO
NOSTRO TEMPO
L'Abbraccio
L'avvenire di Calabria
Notizie
Parola di Vita
RisVeglio
CAMPANIA
vita nuova
agire
ALTIRPINIA
LAZIO
Frontiera
CLARUS
millestrade
FERMENTO
presenza
ROMASETTE.it
il ponte
in DIALOGO
VITA
insieme
LIGURIA
roccia
IL CITTADINO
Nuova Stagione
LETIMBRO
segni dei tempi
TN Tempi nuovi
LOMBARDIA
il Cittadino
EMILIA ROMAGNA
il Cittadino
BOLOGNA SETTE
CORRIERE CESENATE
il nuovo TORRAZZO
il Popolo Cattolico
il Momento
ilResegone
diario messaggero
il Settimanale
il nuovo giornale
il Ticino
ilPiccolo
Vita Cattolica
Luce
REFERENDUM
MARCHE
emmaus
il nuovo
L'ANCORA
Progetto "Helios"
L'AZIONE
la Vita Picena
la Voce delle Marche
Misena Voce
l'appennino
Presenza
Voce Vallesina
PIEMONTE
AGD
CORRIERE di Saluzzo
CORRIERE
GAZZETTA D'ALBA
Gazzetta d'Asti
il Biellese
il nostro tempo
IL POPOLO
Risveglio
L'ANCORA
la FEDELTÀ
La Guida
L'UNIONE MONREGALESE
La Valsusa
La Vita Casalese
la voce
La Voce del Popolo
l'eco del chisone
Vaimont
VITA diocesana
l'azione
Il Sempione
IL RICHIEDI
L'INFORMATORE
IL POPOLO DELL'OSSOLA
L'ECO DI GALLIATE
Il Cittadino OLEGGESE
L'INFORMATORE
il monterosa
Il verbano
PUGLIA
Adesso
fermento
in Comunione
L'Ora del Salento
Lo SCUDO
Luce e Vita
ND NUOVO DIALOGO
Voce di Popolo
SARDEGNA
DIALOGO
GALLURA ANGLONA
il Portico
Il Vento
L'ARBORENSE
LIBERTÀ
L'OGLIASTRA
L'ORTOBENE
Nuovo Cammino
Voce del Logudoro
Sulcis Iglesiente Oggi
SICILIA
CAMMINO
Condividere
...in DIALOGO
insieme
La scintilla
la Vita diocesana
LA VOCE
L'Amico del Popolo
GIORNO Otto
Prospettive
Settegiorni
TOSCANA
Il Corriere Apuano
La Vita
TOSCANA OGGI
LA VOCE
confronto
Maremma Oggi
LA DOMENICA
LA PAROLA
settimana
LA VOCE
LA VOCE
l'Araldo
Paradiso polizziano
L'OSSERVATORE TOSCANO
LUCCA SETTE
Rinnovamento
SIENA
Vita diocesana
vita nova
TRIVENETO
GENTE VENETA
IL POPOLO
SEGNO
L'AZIONE
la Difesa
la Settimana
Vita Cattolica
LA VITA DEL POPOLO
laVoce
L'Amico del Popolo
NAŠ VESTNIK
NOVI GLAS
NUOVA SCINTILLA
Sonntagsblatt
VERONA fedele
Vita Nuova
vita trentina
voce isontina
UMBRIA
GAZZETTA DI FOLIGNO
LA VOCE
VALLE D'AOSTA
Corriere della Valle
I GIORNALI ITALIANI ALL'ESTERO
Corriere degli Italiani
Corriere d'Italia
LA VOCE DEGLI ITALIANI
Webgiornale
MIGRANTI-PRESS

SIR

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

...182 testate
per un milione di copie in tutta Italia

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici via Aurelia, 468 - 00165 Roma Tel. 06 6638491 - Fax 06 6640339